

554.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Nespoli	4-11884 16612
Benvenuto	7-00518 16607	Attività produttive.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Carli	5-03760 16613
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lo Presti	2-01385 16608	Giordano	4-11873 16615
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio	4-11888 16615
Ranieri	3-03949 16609	Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lupi	5-03761 16610	Lucchese	4-11871 16616
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giachetti	4-11874 16616
Gasperoni	4-11869 16610	Sgobio	4-11889 16617
Giachetti	4-11878 16611	Difesa.	
Gasperoni	4-11891 16611	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Sgobio	4-11867 16617
<i>Interpellanza:</i>		Economia e finanze.	
Perrotta	2-01383 16612	<i>Interpellanza urgente</i>	
		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
		Pinotti	2-01382 16618

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interpellanza:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Perrotta	2-01384 16619	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Raisi	5-03758 16626
Perrotta	4-11881 16619	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-11882 16619	Boccia	4-11876 16627
Perrotta	4-11887 16620	Lavoro e politiche sociali.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Losurdo	5-03759 16627
Lucchese	4-11880 16620	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-11883 16620	Galante	4-11872 16628
Infrastrutture e trasporti.		Cento	4-11890 16629
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Campa	4-11868 16621	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Raffaldini	4-11875 16621	Calzolaio	3-03948 16630
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Battaglia	4-11864 16630
Leoni	3-03950 16622	Lion	4-11865 16631
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-11885 16632
Russo Spena	4-11866 16623	Panattoni	4-11886 16632
Gasperoni	4-11870 16624	Apposizione di firme a mozioni	16633
Rosato	4-11877 16624	Apposizione di una firma ad una interpellanza	16633
Pezzella	4-11879 16625	Apposizione di firme ad interrogazioni	16633
Squeglia	4-11892 16625		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

qualificati organi di stampa nazionali hanno ultimamente gettato una serie di ombre sulla gestione e sulla trasparenza dei giochi e delle lotterie, che, nell'attuale situazione di crisi dei bilanci della famiglia media italiana, sono diventati sempre di più una valvola di sfogo delle frustrazioni e delle speranze di chi si trova tutti i giorni alle prese con la difficile quadratura dei conti domestici;

in particolare, i quotidiani del 17 novembre 2004 hanno evidenziato che c'è « un tesoro di vincite dimenticate » delle lotterie nazionali, per la sorprendente cifra di qualche milione di euro;

il giorno successivo hanno evidenziato l'anomalo ritardo dell'uscita del numero 53 sulla ruota di Venezia, che giunto oggi alla bella cifra di 163 settimane, è il capofila di una serie di altri ritardatari; su tale numero sarebbero stati giocati finora oltre 6 miliardi di euro, mentre la sua uscita potrebbe fruttare ai vincenti circa 1,4 miliardi di euro, pari, a meno di un quarto del monte-giocate;

rilevato che:

la precaria situazione dei conti pubblici, che sta costringendo l'attuale Governo a ricorrere ad acrobazie contabili di ogni genere per non sfiorare anche formalmente i tetti di indebitamento, alimenta nel pubblico crescenti sospetti — che i mezzi di informazione cominciano ad echeggiare insistentemente — circa la scarsa inclinazione dell'amministrazione ad adottare comportamenti diligenti da « buon padre di famiglia » nei confronti dei clienti dei giochi e delle lotterie ufficiali;

ciò si tradurrebbe, sempre secondo tali sospetti rilanciati da un quotidiano torinese, da un lato nell'opacità della sorte delle vincite non riscosse delle lotterie nazionali, e dall'altro lato nella mancanza di soddisfacenti forme di pubblicità delle estrazioni di nove delle dieci ruote del lotto, ad eccezione di quella di Roma che avviene in diretta televisiva;

quest'ultimo fattore distorsivo rischierebbe di aggravarsi ulteriormente, se l'estrazione della « undicesima ruota » — quella « nazionale » — in corso di introduzione con la legge finanziaria 2005 non avvenisse pubblicamente in televisione;

considerato viceversa che occorre rinsaldare la fiducia del pubblico negli esiti e nella trasparenza dei giochi e delle lotterie ufficiali, riequilibrando in primo luogo il rapporto statistico fra incassi e vincite, anche per contribuire a sconfiggere il pericoloso fenomeno delle scommesse clandestine,

impegna il Governo

con riferimento alle lotterie nazionali:

a rendere noti i dati analitici delle vincite non riscosse e della loro destinazione a legislazione vigente;

ad introdurre forme efficaci di ripetuta pubblicità sui mezzi di informazione di massa delle vincite non riscosse, nonché, decorsi i termini per la riscossione, disporre l'accumulo dei premi con il sistema del « jackpot » o, in alternativa, l'ampliamento del numero dei vincenti nelle successive lotterie;

con riferimento al gioco del lotto, a procedere al riequilibrio del rapporto statistico fra giocate e vincite e ad assicurare l'estrazione pubblica in televisione di tutte le ruote, inclusa quella « nazionale » di prossima istituzione;

ad adottare le predette misure entro il primo trimestre del 2005, dopo pubblica consultazione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti di cui alla legge

30 luglio 1998, n. 281, quale organismo portatore istituzionale degli interessi diffusi tra, il pubblico.

(7-00518)

« Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito del combinato disposto della legge regionale n. 25 del 1993 e dell'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 1994, la Regione Siciliana al fine di portare a compimento le opere destinate a sopperire alle necessità di realizzazione di infrastrutture urbane ed interurbane, sorte in seguito all'evento sismico verificatosi il 13 dicembre 1991 nella Sicilia orientale, nel quadro e negli indirizzi espressi dal progetto di sviluppo socio-economico per le aree interne di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983 n. 651, nonché al fine di sopperire a specifiche ed eventuali carenze di unità lavorative negli uffici della Regione, venne autorizzata ad utilizzare il personale dell'Italter-Sirap spa mediante contratti a termine, di durata non superiore ad un biennio;

la normativa sopra calendata, inoltre, specificava che « al personale di cui al comma 1, che è tenuto ad osservare gli obblighi di servizio del personale dell'Amministrazione regionale, è attribuito il trattamento economico corrispondente a quello proprio del contratto collettivo nazionale dei lavoratori edili » — Con tabella allegata alla legge regionale n. 38/94, il personale veniva equiparato funzionalmente ed economicamente al personale regionale;

per oltre un decennio, quindi, la Regione Siciliana ha, con una breve soluzione di continuità, utilizzato pressoché costante-

mente il personale ex Italter-Sirap e al fine, comunque, di porre termine alla anomala situazione che si protraeva da troppi anni ormai (personale che la regione siciliana utilizzava con contratti di lavoro a tempo determinato « per sopperire a specifiche eventuali carenze di unità lavorative negli uffici “con equiparazione gabelare ai propri dipendenti”) agli inizi del 2000 sia la Regione Siciliana che lo Stato intervenivano con due provvedimenti legislativi finalizzati, entrambi, ad una completa normalizzazione del rapporto di lavoro;

più precisamente con l'articolo 48 della legge regionale n. 21 del 10 dicembre 2001 veniva precisato che « al fine di rendere omogeneo con quello dei dipendenti regionali il trattamento economico dei dipendenti ex Italter-Sirap, già ai medesimi equiparati a livello funzionale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 38, l'amministrazione corrisponde a regime al personale ex Italter-Sirap, con decorrenza dalla stipula degli attuali contratti in essere, un importo pari alla differenza tra il trattamento economico annuo previsto dal Contratto collettivo nazionale del lavoro degli edili applicato ai dipendenti di cui sopra ed il trattamento economico annuo previsto dal contratto dei dipendenti regionali... »

giova sottolineare ai fini della *ratio legis* (quella della normalizzazione del rapporto attraverso la sua, per così dire, regionalizzazione) che l'articolo 3 della predetta legge regionale n. 21 del 2001 disponeva che il calcolo dell'anzianità di servizio del personale in questione dovesse andare calcolata sommando l'anzianità posseduta « nell'amministrazione regionale nei periodi di effettivo servizio » a quella già conseguita « nelle società di provenienza » in quanto società a capitale interamente pubblico;

da parte sua lo Stato, con l'articolo 20 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sempre ai fini delineati, testualmente disponeva che « La Regione Sicilia e gli enti locali della medesima provvedono alla trasformazione dei rapporti di lavoro a

30 luglio 1998, n. 281, quale organismo portatore istituzionale degli interessi diffusi tra, il pubblico.

(7-00518)

« Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito del combinato disposto della legge regionale n. 25 del 1993 e dell'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 1994, la Regione Siciliana al fine di portare a compimento le opere destinate a sopperire alle necessità di realizzazione di infrastrutture urbane ed interurbane, sorte in seguito all'evento sismico verificatosi il 13 dicembre 1991 nella Sicilia orientale, nel quadro e negli indirizzi espressi dal progetto di sviluppo socio-economico per le aree interne di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983 n. 651, nonché al fine di sopperire a specifiche ed eventuali carenze di unità lavorative negli uffici della Regione, venne autorizzata ad utilizzare il personale dell'Italter-Sirap spa mediante contratti a termine, di durata non superiore ad un biennio;

la normativa sopra calendata, inoltre, specificava che « al personale di cui al comma 1, che è tenuto ad osservare gli obblighi di servizio del personale dell'Amministrazione regionale, è attribuito il trattamento economico corrispondente a quello proprio del contratto collettivo nazionale dei lavoratori edili » — Con tabella allegata alla legge regionale n. 38/94, il personale veniva equiparato funzionalmente ed economicamente al personale regionale;

per oltre un decennio, quindi, la Regione Siciliana ha, con una breve soluzione di continuità, utilizzato pressoché costante-

mente il personale ex Italter-Sirap e al fine, comunque, di porre termine alla anomala situazione che si protraeva da troppi anni ormai (personale che la regione siciliana utilizzava con contratti di lavoro a tempo determinato « per sopperire a specifiche eventuali carenze di unità lavorative negli uffici “con equiparazione gabelle ai propri dipendenti”) agli inizi del 2000 sia la Regione Siciliana che lo Stato intervenivano con due provvedimenti legislativi finalizzati, entrambi, ad una completa normalizzazione del rapporto di lavoro;

più precisamente con l'articolo 48 della legge regionale n. 21 del 10 dicembre 2001 veniva precisato che « al fine di rendere omogeneo con quello dei dipendenti regionali il trattamento economico dei dipendenti ex Italter-Sirap, già ai medesimi equiparati a livello funzionale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 38, l'amministrazione corrisponde a regime al personale ex Italter-Sirap, con decorrenza dalla stipula degli attuali contratti in essere, un importo pari alla differenza tra il trattamento economico annuo previsto dal Contratto collettivo nazionale del lavoro degli edili applicato ai dipendenti di cui sopra ed il trattamento economico annuo previsto dal contratto dei dipendenti regionali... »

giova sottolineare ai fini della *ratio legis* (quella della normalizzazione del rapporto attraverso la sua, per così dire, regionalizzazione) che l'articolo 3 della predetta legge regionale n. 21 del 2001 disponeva che il calcolo dell'anzianità di servizio del personale in questione dovesse andare calcolata sommando l'anzianità posseduta « nell'amministrazione regionale nei periodi di effettivo servizio » a quella già conseguita « nelle società di provenienza » in quanto società a capitale interamente pubblico;

da parte sua lo Stato, con l'articolo 20 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sempre ai fini delineati, testualmente disponeva che « La Regione Sicilia e gli enti locali della medesima provvedono alla trasformazione dei rapporti di lavoro a

tempo indeterminato » anche del personale di cui alla legge regionale n. 25 del 1993 Italter-Sirap « sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, nei limiti delle dotazioni organiche »;

nonostante siano trascorsi già alcuni anni dalla predetta disposizione legislativa, la Regione siciliana, a differenza dei suoi enti locali, che hanno tutti ormai inserito nei propri ruoli il personale di cui alla legge n. 61 del 1998 attraverso procedimenti selettivi *ad hoc*, non ha ancora provveduto alla trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, preferendo prorogarli ulteriormente —:

se il Governo ritenga che le risorse stanziare con la legge finanziaria per il 2002 fossero adeguate a garantire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro di cui in premessa.

(2-01385) « Lo Presti, Giuseppe Drago, D'Antoni, Carrara, Paolone, Strano, Abbondanzieri, Florresta, Marinello, Scalia, Giudice, Catanoso, Losurdo ».

Interrogazione a risposta orale:

RANIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia nel 2004 non verserà la sua quota annuale al Global Fund per la lotta all'Aids, la Tuberculosis e la Malaria. A dare questa notizia è stato lo stesso direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE Giuseppe Deodato, che intervenendo nel corso di un incontro organizzato dal comune di Bologna nell'ambito delle « Giornate per la cooperazione italiana », ha parlato degli impedimenti italiani per onorare l'impegno assunto già in sede di G8 a Genova di versare annualmente una quota pari a 100 milioni di euro;

il Governo ha, infatti, già perso la prima scadenza del 31 luglio e la seconda, quella del 30 settembre, per il versamento al Fondo Globale, nato nel 2001 per iniziativa del G8. Con la manovra di assestamento del bilancio dello Stato, il capitolo 2180 di bilancio, destinato ai contributi volontari alle organizzazioni internazionali, è stato ridotto di 180 milioni di euro; il taglio ha anche inciso fortemente su numerosi nostri impegni di cooperazione allo sviluppo: dagli aiuti al Darfur, all'Afghanistan, all'Iraq e all'Africa Sub-Sahariana, al programma antipolio dell'OMS e sul 70 per cento del fondo destinato alle Ong per i loro programmi, nonché, sull'intera riserva da destinare al Fondo Globale per la lotta all'Aids, la Tuberculosis e la Malaria;

tale mancato finanziamento oltre a produrre un pessimo effetto sulla reputazione del nostro paese in campo internazionale, rischia di pregiudicare gravemente anche le attività del Fondo stesso: gli Usa si sono impegnati a stanziare 547 milioni per il 2004, a patto però che questa cifra non superi il 33 per cento del totale dei contributi ricevuti. Senza i soldi italiani, a questa cifra potrebbero così mancare una quarantina di milioni di dollari. Il Fondo, grazie agli stanziamenti promessi dagli Stati aderenti, ha previsto di sottoporre a cure, nei prossimi 5 anni, 1,6 milioni di malati di Aids, di effettuare 15 milioni di trattamenti anti-Tbc, di distribuire 145 milioni di trattamenti farmaceutici anti-malaria. Tutto questo, a causa del voltafaccia dell'Italia, viene ora messo in dubbio;

il sottosegretario agli affari esteri Alfredo Mantica in risposta ad una precedente interrogazione in materia in data 8 novembre 2004, tra l'altro, affermava: « Siamo tuttavia attivamente impegnati a sollecitare una revisione di queste misure — che incidono su impegni assunti internazionalmente dal Presidente del Consiglio dei ministri in tema di lotta alle pandemie — pur nella consapevolezza che altri impegni inderogabili assunti nel corso dell'anno, tra i quali i contributi per l'assistenza umanitaria in Iraq e per la lotta

alla Poliomielite, sono stati fatti gravare sugli stessi fondi del capitolo di bilancio utilizzato per il finanziamento del GF-TAM. Per questa ragione auspichiamo vivamente non solo lo “scongelo” dei fondi di cooperazione allo sviluppo ma anche un’adeguata integrazione degli stessi, al fine di garantire il versamento entro il 31 dicembre dell’intera seconda *tranche* del nostro contributo al Fondo Globale. Sulla questione il Ministro Fratini ha personalmente sensibilizzato i colleghi di Governo ed in particolare il Ministro dell’economia e delle finanze » —:

come e in che modo siano state spese le risorse disponibili per le attività del Ministero degli affari esteri, alla luce sia delle riduzioni di bilancio intervenute nel corso dell’anno sia di nuovi trasferimenti di risorse autorizzate dalla Ragioneria dello Stato;

quali siano le motivazioni che hanno distolto le risorse disponibili dal finanziamento nel 2004, anche parziale, del Global Fund;

come, in che modo e con quali tempi, il Governo intenda onorare l’impegno internazionalmente assunto per il 2004 e gli anni a venire verso il Fondo Globale per la lotta all’Aids, la Tuberculosis e la Malaria;

se il Governo, altresì, sia consapevole del danno già arrecato alla credibilità internazionale del nostro paese, considerando anche che se non verrà posto immediato rimedio al pagamento della quota, già nella legge finanziaria 2005, si realizzerrebbe un precedente che non ha memoria nella storia della nostra Repubblica e che sarebbe a dir poco indecorosa per un paese che siede al tavolo delle nazioni maggiormente industrializzate. (3-03949)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 novembre 2002 e succes-

sivamente in data 13 gennaio 2004 ha emesso decreti, mediante i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza in varie regioni fra le quali la Lombardia;

nel territorio del Comune di Cortenova (Lecco) vi sono due corpi franosi in continuo movimento, uno in frazione Bindo che in origine ha distrutto una parte dell’abitato e sette ditte e l’altro in loc. Galera che in origine ha lambito la zona residenziale danneggiando la struttura di un’azienda agricola;

è fondamentale continuare il monitoraggio dei fenomeni franosi, mediante rilevazioni tacheometriche continue ed ininterrotte, in quanto indispensabili per l’applicazione dei piani di evacuazione delle aree abitate perimetrate a rischio;

per lo studio geologico inerente alle opere protettive all’abitato di Bindo si è dovuto attendere un ciclo di stagioni e che un lotto funzionale dei lavori è in fase di appalto;

a seguito degli studi precedenti, si devono rendere inagibili permanentemente e quindi demolirsi altri sette fabbricati residenziali e l’amministrazione comunale ha avviato la pianificazione di un’area idonea alla ricostruzione dei fabbricati andati distrutti dall’evento calamitoso e degli inagibili —:

se il Governo intenda adottare iniziative volte a prorogare lo stato di emergenza in modo da consentire il risolversi della situazione. (5-03761)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fascia costiera della provincia di Pesaro e Urbino è stata interessata, nei giorni 13 e 14 novembre 2004, da mareggiate e bufere di vento con raffiche che hanno superato i 110 Km/h;

i danni maggiori si riscontrano nelle spiagge di Pesaro, Fano e Marotta, dove la furia del mare ha, in alcuni casi, eroso tratti di arenile, portando alla ribalta, ancora una volta, l'annoso problema della protezione delle coste e della funzione delle barriere frangiflutti;

sono stati allagati capanni che contenevano attrezzature, andate distrutte, e sono saltati pozzetti e pavimentazioni;

molti bagnini hanno subito danni per svariate migliaia di euro, fino ad arrivare a cifre intorno ai 25.000 euro;

sono emerse diverse situazioni di emergenza anche in altre parti delle città: sradicamenti di piante, allagamenti di edifici, distruzione di antenne —:

se non ritenga di prevedere, in considerazione di quanto esposto in premessa, la possibilità di riconoscimento dello stato di emergenza per i danni alle infrastrutture della Provincia di Pesaro e Urbino.

(4-11869)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo del *Corriere della Sera* di oggi, a firma Gian Antonio Stella, si apprende che l'artefice di un gravissimo abuso edilizio nel centro storico di Roma risponderrebbe al nome di Renzo Mingolla;

quest'ultimo sarebbe stato individuato dai Vigili del Comune di Roma come l'inquilino che doveva ristrutturare un piccolo edificio di proprietà di un centro per Ciechi, mentre, al contrario, lo stesso avrebbe abbattuto la predetta casa per edificarne una tre volte più grande con tanto di giardino di palme e macchia mediterranea;

tale edificio sorgerebbe nei pressi di via Margutta, a ridosso di Trinità dei Monti, in un'area in cui vige il divieto di edificabilità assoluta in ottemperanza a

tutti i vincoli paesaggistici e ambientali previsti per una zona delle zone più di pregio di tutta la città;

nell'articolo viene riportata una affermazione che lo stesso Mingolla avrebbe rivolto ai vigili urbani, ovvero di essere il « responsabile tecnico dell'immagine » del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e si fa altresì riferimento all'attribuzione che ne darebbe il sito dell'Ordine dei Giornalisti di Milano, in cui lo stesso Mingolla sarebbe stato definito, nel gennaio 2004, « portavoce del ministro Tremonti e consulente, a Palazzo Chigi, di Silvio Berlusconi »;

parrebbe all'interrogante molto grave — nel caso in cui trovasse conferma la notizia dell'appartenenza del Mingolla allo staff del Presidente del Consiglio, come lui stesso sembrerebbe rivendicare secondo il contenuto dell'articolo — constatare che il « responsabile tecnico dell'immagine » del presidente del Consiglio si sarebbe reso protagonista della costruzione di una casa nuova di zecca in una zona che gode dell'inedificabilità assoluta —:

se corrisponda al vero la notizia, diffusa dal *Corriere della sera*, secondo cui l'autore di un clamoroso abuso edilizio in via Margutta, al centro di Roma, sarebbe un consulente dell'attuale Governo;

nel caso in cui tale notizia venisse confermata, se non ritenga opportuno, alla luce di un episodio tanto grave, riconsiderare il ruolo di Mingolla nello staff della Presidenza del Consiglio e del Governo in generale.

(4-11878)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 68, sono stati riconosciuti dei benefici economici per il personale di enti pubblici che possedevano la qualifica di direttore o consigliere capo, applicabili, secondo l'articolo 33 del regolamento di

previdenza dell'INPS, anche al personale pari grado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

l'INPS ha applicato la norma suddetta solo al personale in servizio, portando i lavoratori a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze, accolte in sede giudiziaria;

il ricorso dell'INPS al Consiglio di Stato solo contro alcuni pensionati (46), e non contro altri, ha generato una situazione di disparità tra lavoratori con identica situazione previdenziale, ai quali è stata inoltre chiesta la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

nella seduta n. 500 del 28 luglio 2004, il Governo ha accettato il testo, modificato in corso di seduta, dell'ordine del giorno a firma Gasporoni, Cordoni, Guerzoni, Innocenti, Bellini (9/2145-B/32) che impegna il Governo « ad adottare le opportune iniziative al fine di impegnare l'INPS e superare le situazione di disparità di trattamento, che si trovano a vivere i pensionati ex dirigenti dell'INPS, uniformando il trattamento pensionistico in applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88, riportando gli elementi di retribuzione a quelli previsti dai benefici della legge e quindi ripristinando il trattamento pensionistico che già veniva praticato o quantomeno, in subordine, a disporre l'abbandono dell'azione di recupero degli importi da parte dell'INPS, oggetto di ripetizione di indebito pensionistico riguardante 46 ex funzionari INPS, derivante da sentenze favorevoli del TAR del Lazio, poi riformate nel successivo grado di giudizio con sentenze definitive del Consiglio di Stato —:

se sono stati compiuti, nei confronti dell'INPS, gli atti ufficiali necessari alla risoluzione di tale questione. (4-11891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

come si evince da una inchiesta del Senato Usa, i miliardi di dollari stornati da Saddam Hussein attraverso « Oil for food », il sistema di aiuti umanitari in cambio di petrolio, sarebbero 21 e non 10, come indicato in un precedente rapporto della Cia;

sembrerebbe che tra i beneficiari ci siano: Malaysia, Siria, Svizzera, Egitto, Giordania, Cina, Francia e Russia;

sembrerebbe che i tre ultimi paesi summenzionati siano i tre membri del Consiglio di Sicurezza Onu ostili all'intervento militare del 2003 che abbiano beneficiato in misura maggiore —:

se, per quanto consti al Governo, la situazione indicata in premessa corrisponde al vero e per quali motivi i dati riportati nei due rapporti sono differenti.

(2-01383)

« Perrotta ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle attività di cui all'accordo di programma quadro sulla « Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche » stipulato in data 30 dicembre 2003 tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero

previdenza dell'INPS, anche al personale pari grado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

l'INPS ha applicato la norma suddetta solo al personale in servizio, portando i lavoratori a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze, accolte in sede giudiziaria;

il ricorso dell'INPS al Consiglio di Stato solo contro alcuni pensionati (46), e non contro altri, ha generato una situazione di disparità tra lavoratori con identica situazione previdenziale, ai quali è stata inoltre chiesta la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

nella seduta n. 500 del 28 luglio 2004, il Governo ha accettato il testo, modificato in corso di seduta, dell'ordine del giorno a firma Gasporoni, Cordoni, Guerzoni, Innocenti, Bellini (9/2145-B/32) che impegna il Governo « ad adottare le opportune iniziative al fine di impegnare l'INPS e superare le situazione di disparità di trattamento, che si trovano a vivere i pensionati ex dirigenti dell'INPS, uniformando il trattamento pensionistico in applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88, riportando gli elementi di retribuzione a quelli previsti dai benefici della legge e quindi ripristinando il trattamento pensionistico che già veniva praticato o quantomeno, in subordine, a disporre l'abbandono dell'azione di recupero degli importi da parte dell'INPS, oggetto di ripetizione di indebito pensionistico riguardante 46 ex funzionari INPS, derivante da sentenze favorevoli del TAR del Lazio, poi riformate nel successivo grado di giudizio con sentenze definitive del Consiglio di Stato —:

se sono stati compiuti, nei confronti dell'INPS, gli atti ufficiali necessari alla risoluzione di tale questione. (4-11891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

come si evince da una inchiesta del Senato Usa, i miliardi di dollari stornati da Saddam Hussein attraverso « Oil for food », il sistema di aiuti umanitari in cambio di petrolio, sarebbero 21 e non 10, come indicato in un precedente rapporto della Cia;

sembrerebbe che tra i beneficiari ci siano: Malaysia, Siria, Svizzera, Egitto, Giordania, Cina, Francia e Russia;

sembrerebbe che i tre ultimi paesi summenzionati siano i tre membri del Consiglio di Sicurezza Onu ostili all'intervento militare del 2003 che abbiano beneficiato in misura maggiore —:

se, per quanto consti al Governo, la situazione indicata in premessa corrisponde al vero e per quali motivi i dati riportati nei due rapporti sono differenti.

(2-01383)

« Perrotta ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle attività di cui all'accordo di programma quadro sulla « Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche » stipulato in data 30 dicembre 2003 tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero

previdenza dell'INPS, anche al personale pari grado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

l'INPS ha applicato la norma suddetta solo al personale in servizio, portando i lavoratori a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze, accolte in sede giudiziaria;

il ricorso dell'INPS al Consiglio di Stato solo contro alcuni pensionati (46), e non contro altri, ha generato una situazione di disparità tra lavoratori con identica situazione previdenziale, ai quali è stata inoltre chiesta la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

nella seduta n. 500 del 28 luglio 2004, il Governo ha accettato il testo, modificato in corso di seduta, dell'ordine del giorno a firma Gasporoni, Cordoni, Guerzoni, Innocenti, Bellini (9/2145-B/32) che impegna il Governo « ad adottare le opportune iniziative al fine di impegnare l'INPS e superare le situazione di disparità di trattamento, che si trovano a vivere i pensionati ex dirigenti dell'INPS, uniformando il trattamento pensionistico in applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88, riportando gli elementi di retribuzione a quelli previsti dai benefici della legge e quindi ripristinando il trattamento pensionistico che già veniva praticato o quantomeno, in subordine, a disporre l'abbandono dell'azione di recupero degli importi da parte dell'INPS, oggetto di ripetizione di indebito pensionistico riguardante 46 ex funzionari INPS, derivante da sentenze favorevoli del TAR del Lazio, poi riformate nel successivo grado di giudizio con sentenze definitive del Consiglio di Stato —:

se sono stati compiuti, nei confronti dell'INPS, gli atti ufficiali necessari alla risoluzione di tale questione. (4-11891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

come si evince da una inchiesta del Senato Usa, i miliardi di dollari stornati da Saddam Hussein attraverso « Oil for food », il sistema di aiuti umanitari in cambio di petrolio, sarebbero 21 e non 10, come indicato in un precedente rapporto della Cia;

sembrerebbe che tra i beneficiari ci siano: Malaysia, Siria, Svizzera, Egitto, Giordania, Cina, Francia e Russia;

sembrerebbe che i tre ultimi paesi summenzionati siano i tre membri del Consiglio di Sicurezza Onu ostili all'intervento militare del 2003 che abbiano beneficiato in misura maggiore —:

se, per quanto consti al Governo, la situazione indicata in premessa corrisponde al vero e per quali motivi i dati riportati nei due rapporti sono differenti.

(2-01383)

« Perrotta ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle attività di cui all'accordo di programma quadro sulla « Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche » stipulato in data 30 dicembre 2003 tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero

dell'economia e delle finanze, il ministero delle politiche agricole e forestali, il ministero delle infrastrutture e trasporti e la Regione Campania; l'assessorato al ciclo integrato delle acque della Regione Campania, con ben 187 decreti, ha affidato oltre 300 incarichi professionali per « verificare » le attività relative all'esecuzione degli interventi previsti nell'ambito del citato accordo quadro;

gli incarichi, come risulta dalla lettura dei decreti di nomina, sono, a giudizio dell'interrogante, del tutto generici e non specificano ai tecnici quale sia l'ambito del mandato professionale affidato, né se gli stessi sono retribuiti, in che misura ed a carico di quale soggetto attore nell'ambito del citato accordo quadro;

da quanto risulta all'interrogante, i Sindaci dei comuni interessati non sarebbero stati avvisati della procedura avviata, creando grande sconcerto quando i detti tecnici hanno preso contatto con gli Enti locali interessati;

le attività di monitoraggio, oggetto degli incarichi riferiti, sono già da tempo in corso di espletamento da parte di Sogesid, società interamente a capitale pubblico, che a questo scopo ha stipulato una convenzione con il ministero dell'economia e delle finanze ed opera nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di vigilanza e di controllo;

sempre nell'ambito della stessa materia, la Sogesid, sta effettuando un'attività di assistenza alla Regione Campania per l'attivazione del suddetto accordo di programma quadro in virtù di una convenzione da tempo stipulata con la Regione Campania;

le nomine effettuate dall'Assessorato, a giudizio dell'interrogante, ingarbugliano ancor di più la situazione, dal momento che i sindaci si vedono contattati, contestualmente, da Sogesid e dai Tecnici nominati dal Nocera per la stessa attività;

a quanto risulta all'interrogante, la quasi totalità dei tecnici incaricati, risiederebbero nelle provincie di Benevento ed Avellino;

che le nomine sopra richiamate possono avere sull'attivazione dell'accordo di programma quadro e che potranno determinare, ulteriori, ritardi sulla realizzazione delle opere indicate nel citato accordo quadro, opere che sono determinanti per attivare politiche di sviluppo territoriale, per le quali la Regione Campania è colpevolmente in gravissimo ritardo attuativo —:

quali iniziative, tra quelle di propria competenza, i Ministri interrogati intendono adottare in merito a quanto espresso in premessa e alle possibili ripercussioni.
(4-11884)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, RAFFAELLA MARIANI e CORDONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i Soggetti Responsabili Locali dei Patti territoriali hanno, com'è noto, l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sociale, economico e occupazionale attraverso la valorizzazione dei sistemi locali ad essi collegati, in sinergia con gli strumenti di pianificazione territoriale e in linea con la programmazione regionale. Essi devono inoltre svolgere importanti compiti di assistenza ai soggetti beneficiari delle agevolazioni previste nell'ambito dei Patti, vigilanza e monitoraggio sullo stato di avanzamento delle iniziative;

per il funzionamento delle attività sopra citate va ricordato che per il Soggetto Responsabile è previsto ad oggi un contributo globale, erogato dal ministero delle attività produttive, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale 31 luglio 2000 n. 320. Tale contributo è pari alla somma di una componente fissa di euro 206.582,76 e di una componente variabile, pari all'1 per cento delle risorse stanziare dal CIPE per il singolo Patto; tale contributo era calcolato

dell'economia e delle finanze, il ministero delle politiche agricole e forestali, il ministero delle infrastrutture e trasporti e la Regione Campania; l'assessorato al ciclo integrato delle acque della Regione Campania, con ben 187 decreti, ha affidato oltre 300 incarichi professionali per « verificare » le attività relative all'esecuzione degli interventi previsti nell'ambito del citato accordo quadro;

gli incarichi, come risulta dalla lettura dei decreti di nomina, sono, a giudizio dell'interrogante, del tutto generici e non specificano ai tecnici quale sia l'ambito del mandato professionale affidato, né se gli stessi sono retribuiti, in che misura ed a carico di quale soggetto attore nell'ambito del citato accordo quadro;

da quanto risulta all'interrogante, i Sindaci dei comuni interessati non sarebbero stati avvisati della procedura avviata, creando grande sconcerto quando i detti tecnici hanno preso contatto con gli Enti locali interessati;

le attività di monitoraggio, oggetto degli incarichi riferiti, sono già da tempo in corso di espletamento da parte di Sogesid, società interamente a capitale pubblico, che a questo scopo ha stipulato una convenzione con il ministero dell'economia e delle finanze ed opera nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di vigilanza e di controllo;

sempre nell'ambito della stessa materia, la Sogesid, sta effettuando un'attività di assistenza alla Regione Campania per l'attivazione del suddetto accordo di programma quadro in virtù di una convenzione da tempo stipulata con la Regione Campania;

le nomine effettuate dall'Assessorato, a giudizio dell'interrogante, ingarbugliano ancor di più la situazione, dal momento che i sindaci si vedono contattati, contestualmente, da Sogesid e dai Tecnici nominati dal Nocera per la stessa attività;

a quanto risulta all'interrogante, la quasi totalità dei tecnici incaricati, risiederebbero nelle provincie di Benevento ed Avellino;

che le nomine sopra richiamate possono avere sull'attivazione dell'accordo di programma quadro e che potranno determinare, ulteriori, ritardi sulla realizzazione delle opere indicate nel citato accordo quadro, opere che sono determinanti per attivare politiche di sviluppo territoriale, per le quali la Regione Campania è colpevolmente in gravissimo ritardo attuativo —:

quali iniziative, tra quelle di propria competenza, i Ministri interrogati intendono adottare in merito a quanto espresso in premessa e alle possibili ripercussioni.
(4-11884)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, RAFFAELLA MARIANI e CORDONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i Soggetti Responsabili Locali dei Patti territoriali hanno, com'è noto, l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sociale, economico e occupazionale attraverso la valorizzazione dei sistemi locali ad essi collegati, in sinergia con gli strumenti di pianificazione territoriale e in linea con la programmazione regionale. Essi devono inoltre svolgere importanti compiti di assistenza ai soggetti beneficiari delle agevolazioni previste nell'ambito dei Patti, vigilanza e monitoraggio sullo stato di avanzamento delle iniziative;

per il funzionamento delle attività sopra citate va ricordato che per il Soggetto Responsabile è previsto ad oggi un contributo globale, erogato dal ministero delle attività produttive, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale 31 luglio 2000 n. 320. Tale contributo è pari alla somma di una componente fissa di euro 206.582,76 e di una componente variabile, pari all'1 per cento delle risorse stanziare dal CIPE per il singolo Patto; tale contributo era calcolato

nella previsione che la durata delle attività dei Soggetti Responsabili fosse di soli quattro anni;

la normativa vigente prevede però la possibilità di rimodulare i fondi destinati al finanziamento di progetti imprenditoriali o infrastrutturali che non siano stati realizzati parzialmente o interamente. Tali rimodulazioni possono essere autorizzate dal ministero delle attività produttive per un importo pari al totale delle risorse derivanti da rinunce e revoche ed economie decurtato del 20 per cento. Le procedure legate alle rimodulazioni fanno sì che si protragga nel tempo la durata inizialmente prevista per il Patto territoriale e, conseguentemente, gli obblighi in carico al Soggetto Responsabile Locale;

queste condizioni hanno fatto evidenziare da più parti la necessità di un aggiustamento delle previsioni di sostegno finanziario per l'operato del Soggetto Responsabile, che tenga conto delle mutate condizioni intervenute e dell'elaborazione normativa in materia;

tale previsione era peraltro già esplicitamente contenuta nel disposto della Delibera CIPE n. 31 del 17 marzo 2000, che prevedeva l'utilizzo delle risorse destinate dallo Stato per le iniziative comprese nei Patti — che si fossero rese disponibili in seguito a provvedimenti di rideterminazione del finanziamento e in misura non superiore al 20 per cento dell'importo — per il finanziamento dei compiti dei Soggetti Responsabili previsti dalla normativa;

coerentemente con il disposto della delibera CIPE, l'utilizzo del 20 per cento del contributo trattenuto (ai sensi della Circolare MAP n. 1.178.517 del 18 febbraio 2002) dai fondi derivanti da rinunce, revoche ed economie oggetto di rimodulazione dovrà essere utilizzato prioritariamente per far fronte al finanziamento dei Soggetti Responsabili. Quest'ultimo importo rappresenta risorse considerevoli, che paiono essere ampiamente in grado di sostenere, oltre agli impegni finanziari attinenti i bandi iniziali, un riconsoci-

mento del sostegno occorrente all'operato dei Soggetti Responsabili dei Patti che attivino successivi bandi di rimodulazione delle risorse. Questo tanto più considerando la presenza di risorse disponibili da economie, che per la loro natura sono valutabili solo dopo la presentazione della rendicontazione dell'investimento in stato finale;

tale posizione è rafforzata dalla considerazione che il 20 per cento delle risorse del Patto trattenute, non utilizzato per gli impegni di cui sopra non è vincolato ad una destinazione territoriale e viene distolto dai singoli Patti, perdendo quindi l'elemento di forte legame con il sistema produttivo locale che è alla base delle iniziative di programmazione negoziata;

nonostante numerose sollecitazioni trasmesse al competente ufficio del Ministero delle Attività Produttive, sia dal Coordinamento dei Patti sottoscritti nel Centro Nord, sia dai Patti del Sud Italia, ad oggi non è stata trovata una soluzione alla problematica sopra esposta;

è importante ancora sottolineare che la linea di intervento proposta non prevede nessun esborso aggiuntivo rispetto alle risorse CIPE inizialmente previste per le singole iniziative di programmazione negoziata. D'altra parte essa consentirebbe far sì che le attività dei Patti territoriali possano continuare, nella loro finalità di sostegno ai tessuti imprenditoriali locali; ciò considerando anzitutto il lungo periodo di rallentamento in cui si dibatte l'economia italiana, a fronte del quale occorre attivare ogni possibile risposta —:

se in considerazione delle riflessioni sopra esposte, non giudichi opportuno e necessario inserire fra i temi all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni quello dell'integrazione delle risorse per le attività di competenza dei Soggetti Responsabili Locali dei Patti territoriali sottoscritti ai sensi della Delibera CIPE 21 marzo 1997, n. 29, considerato che tale proposta trova ulteriore fondamento nella regionalizzazione degli strumenti di pro-

grammazione negoziata, approvata dal CIPE durante la seduta del 25 luglio 2003, secondo le indicazioni della legge finanziaria 2003, la quale a sua volta ha dato attuazione all'accordo in materia raggiunto tra i ministeri dell'economia e delle attività produttive, le Regioni e le Province autonome, l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM, approvato dalla Conferenza unificata il 15 aprile 2003;

se non ritenga necessario e urgente l'integrazione delle risorse finanziarie per l'attività dei Soggetti Responsabili dei Patti Territoriali. (5-03760)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda Fantuzzi-Reggiane di Reggio Emilia ha visto nelle scorse settimane il precipitare di una crisi aziendale dovuta anche a errori di gestione finanziaria, ovvero all'emissione di Bond per finanziare le commesse internazionali di una impresa di grandi potenzialità tecnologiche ed economiche (si ritiene che detenga il 40 per cento del mercato mondiale del settore);

detta emissione di Bond è stata curata da un *pool* di oltre una decina di banche, la cui capofila è la Abax Bank, ovvero Credem;

in generale, queste operazioni possono sortire effetti disastrosi sul sistema delle imprese e, correlativamente, sui livelli occupazionali —:

se non intenda chiedere alla Consob informazioni riguardanti l'operazione che coinvolge l'azienda Fantuzzi-Reggiane di Reggio Emilia;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano comunque tutelate queste realtà sociali. (4-11873)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il primo gennaio del 1993 la Tubi Ghisa di Cogoleto (Genova) nel momento in cui veniva privalizzata e ceduta alla multinazionale Saint-Gobain, aveva una capacità produttiva di circa 80 mila tonnellate di tubi su tre turni di produzione, di 1.200 tonnellate di raccordi, occupava 320 persone, svolgeva una politica commerciale rivolta anche al mercato europeo ed extraeuropeo, aveva alle spalle una lunga serie di bilanci in attivo;

nel volgere di qualche anno è stata ridotta la gamma delle produzioni e la conseguente diminuzione degli organici, all'alienazione di una vasta area dello stabilimento ed al trasferimento della direzione commerciale e amministrativa a Milano, la limitazione della politica commerciale al solo mercato italiano;

è dei giorni scorsi la notizia che, la Saint-Gobain vuole chiudere la Tubi Ghisa di Cogoleto con immediato invio delle lettere di licenziamento ai 60 attuali lavoratori;

l'area su cui sorge la fabbrica è di elevato interesse speculativo trovandosi a pochi metri dal litorale in un Comune a forte intensità turistica;

lo stabilimento di Cogoleto si è dotato di una linea di produzione del tubo « natural » che ha comportato consistenti investimenti con conseguenti sacrifici da parte di tutti i lavoratori per riuscire ad ottenere un prodotto di grande qualità che oggi è previsto nella gran parte dei capitolati di appalto. Con la necessità di ammodernamento della rete idrica in Italia, questo prodotto avrà, nei prossimi anni, un sensibile aumento delle forniture;

mantenere in vita lo stabilimento a Cogoleto significa offrire ancora uno sbocco occupazionale in un'attività pro-

duttiva importante, dove convergono conoscenze e professionalità preziose —:

quali iniziative intenda adottare al fine di impedire la chiusura della Tubi Ghisa di Cogoleto. (4-11888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane pur essendo formalmente una società per azioni, è sostanzialmente retta da finanziamenti statali e fa parte della galassia delle società partecipate dall'ex Ministro del tesoro;

poiché essa svolge un importante servizio pubblico, l'interrogante ritiene non accettabili le premesse che il Ministro delle comunicazioni antepone alle risposte alle interrogazioni a risposta scritta;

in tutta Italia il servizio postale non è efficiente, a Palermo ad esempio, una lettera da Roma o una Agenzia di stampa vengono recapitate dopo cinque o sette giorni, tutto ciò malgrado il traffico postale si sia ridotto al minimo con l'entrata delle *e-mail* e dei fax. Allo stesso tempo, mentre sono state mandate a casa migliaia di persone, sono stati assunti con contratti milionari tanti dirigenti e funzionari;

a giudizio dell'interrogante una simile disfunzione, appare intollerabile, visti, oltretutto, i costi sostenuti dallo Stato —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso Poste Italiane spa in relazione alle problematiche esposte in premessa. (4-11871)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attraverso agenzie d'informazione e quotidiani, l'Associazione delle imprese di telecomunicazioni (che opera dentro

l'Anie, a sua volta aderente alla Confindustria) annuncia un esposto all'Antitrust e all'Autorità Garante per le comunicazioni;

motivo dell'esposto è il fatto che la società Sky, monopolista della pay-tv italiana, proprietà dell'editore Rupert Murdoch, nega alla quasi totalità delle imprese italiane — produttrici di *decoder* — la licenza per utilizzare la tecnologia Nds;

senza la tecnologia Nds, nessuna impresa italiana può produrre *decoder* capaci di intercettare il segnale di Sky. Questa barriera, oltre a danneggiare decine di imprese, cui si vieta l'accesso ad un importante mercato, danneggia anche i consumatori. In particolare quelli che non vogliono accontentarsi del *decoder* targato Sky (concesso dall'emittente in comodato d'uso) e che preferirebbero comprare un *decoder* proprietario dalle capacità tecnologiche più avanzate;

la società Sky ha concesso il diritto di utilizzare la tecnologia Nds a sole 5 società, di cui 4 straniere ed una italiana. Quelle straniere sono la Philips, la Pace, la Thomson e la Amstrad. Quella italiana è la Access Media. La Access Media, che già aveva il diritto d'uso della tecnologia Nds fin dal 2001, quando operava l'emittente Stream, si vede confermato un importante privilegio;

la Access Media d'altra parte non ne fa mistero e — nel suo sito Internet — vanta la disponibilità della tecnologia Nds, come si verifica all'indirizzo: www.accessmedia.it/tecnologie_entertainment.asp;

sempre la Access Media può vantare un altro importante successo. La Rai, al momento di comprare i primi 50 *decoder* per la televisione digitale terrestre, si è rivolta proprio a questa società;

dunque la Access Media ha al suo attivo due successi: è ancora l'unica società italiana a poter utilizzare la tecnologia Nds per costruire *decoder* del digitale satellitare (su licenza Sky) ed è un fornitore privilegiato della Rai, per i *decoder* del digitale terrestre;

duttiva importante, dove convergono conoscenze e professionalità preziose —:

quali iniziative intenda adottare al fine di impedire la chiusura della Tubi Ghisa di Cogoleto. (4-11888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane pur essendo formalmente una società per azioni, è sostanzialmente retta da finanziamenti statali e fa parte della galassia delle società partecipate dall'ex Ministro del tesoro;

poiché essa svolge un importante servizio pubblico, l'interrogante ritiene non accettabili le premesse che il Ministro delle comunicazioni antepone alle risposte alle interrogazioni a risposta scritta;

in tutta Italia il servizio postale non è efficiente, a Palermo ad esempio, una lettera da Roma o una Agenzia di stampa vengono recapitate dopo cinque o sette giorni, tutto ciò malgrado il traffico postale si sia ridotto al minimo con l'entrata delle *e-mail* e dei fax. Allo stesso tempo, mentre sono state mandate a casa migliaia di persone, sono stati assunti con contratti milionari tanti dirigenti e funzionari;

a giudizio dell'interrogante una simile disfunzione, appare intollerabile, visti, oltretutto, i costi sostenuti dallo Stato —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso Poste Italiane spa in relazione alle problematiche esposte in premessa. (4-11871)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attraverso agenzie d'informazione e quotidiani, l'Associazione delle imprese di telecomunicazioni (che opera dentro

l'Anie, a sua volta aderente alla Confindustria) annuncia un esposto all'Antitrust e all'Autorità Garante per le comunicazioni;

motivo dell'esposto è il fatto che la società Sky, monopolista della pay-tv italiana, proprietà dell'editore Rupert Murdoch, nega alla quasi totalità delle imprese italiane — produttrici di *decoder* — la licenza per utilizzare la tecnologia Nds;

senza la tecnologia Nds, nessuna impresa italiana può produrre *decoder* capaci di intercettare il segnale di Sky. Questa barriera, oltre a danneggiare decine di imprese, cui si vieta l'accesso ad un importante mercato, danneggia anche i consumatori. In particolare quelli che non vogliono accontentarsi del *decoder* targato Sky (concesso dall'emittente in comodato d'uso) e che preferirebbero comprare un *decoder* proprietario dalle capacità tecnologiche più avanzate;

la società Sky ha concesso il diritto di utilizzare la tecnologia Nds a sole 5 società, di cui 4 straniere ed una italiana. Quelle straniere sono la Philips, la Pace, la Thomson e la Amstrad. Quella italiana è la Access Media. La Access Media, che già aveva il diritto d'uso della tecnologia Nds fin dal 2001, quando operava l'emittente Stream, si vede confermato un importante privilegio;

la Access Media d'altra parte non ne fa mistero e — nel suo sito Internet — vanta la disponibilità della tecnologia Nds, come si verifica all'indirizzo: www.accessmedia.it/tecnologie_entertainment.asp;

sempre la Access Media può vantare un altro importante successo. La Rai, al momento di comprare i primi 50 *decoder* per la televisione digitale terrestre, si è rivolta proprio a questa società;

dunque la Access Media ha al suo attivo due successi: è ancora l'unica società italiana a poter utilizzare la tecnologia Nds per costruire *decoder* del digitale satellitare (su licenza Sky) ed è un fornitore privilegiato della Rai, per i *decoder* del digitale terrestre;

la Access Media, però, è anche una società in stato di insolvenza (dall'8 luglio 2004) ed è stata posta in amministrazione straordinaria (dal 1° luglio 2004). Sempre la Access Media è controllata dalle società Mekfin Spa e Finmek Communication Srl, anche esse in amministrazione straordinaria perché insolventi. Capofila della Finmek Communication Srl risulta essere la Finmek Spa, anch'essa in regime di amministrazione straordinaria (dal 6 maggio 2004) e in stato di insolvenza (dal 12 maggio 2004) —:

se non intenda assumere iniziative, anche normative, volte a garantire una maggiore vigilanza sulla corretta applicazione della disciplina vigente, anche al fine di garantire la massima trasparenza nella gestione della piattaforma satellitare da parte di Sky. (4-11874)

SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Comunicazioni, precedentemente denominato « Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni », aveva circa 250.000 persone alle dipendenze, dovendo gestire anche il personale degli uffici postali;

con la legge n. 71 del 1994 il personale si è drasticamente ridotto;

i posti di direttori generali, in precedenza otto, si erano, in base alla sopracitata legge, ridotti a sei;

il decreto legislativo 366/2003, all'articolo 3, individua cinque direzioni generali e prevede tre posizioni di livello dirigenziale anche per l'assolvimento di compiti e di coordinamento di progetti speciali, di ispezione, di controllo, nonché di studio e di ricerca;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 7, prevede la riduzione di cinque posti di livello dirigenziale di seconda fascia e l'incremento di due posti di livello dirigenziale generale;

il decreto legislativo 29/93, come modificato dal decreto legislativo 80/98, prevede all'articolo 19 comma 10, la possibilità che dirigenti svolgano funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca —:

quante persone a livello di direttore generale (prima fascia) ed a livello di dirigente (seconda fascia) abbiano attualmente un incarico di ricerca nel Ministero delle Comunicazioni in base ad un contratto;

quali siano gli obiettivi da conseguire e quale l'utilità per la Pubblica Amministrazione. (4-11889)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* del 29 novembre 2004, si dà notizia di un incidente ad un sottomarino nucleare britannico, avvenuto quattro anni fa al largo delle coste siciliane;

a parere dell'interrogante, la vicenda richiede l'attivazione del Governo per una immediata verifica sia sull'episodio sia per accertare se esista un pericolo di inquinamento nucleare nella zona che, secondo le ricostruzioni giornalistiche, sarebbe stata teatro dell'incidente —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di fare piena luce sull'episodio, di accertare l'eventuale presenza di pericoli di contaminazione delle nostre coste e di adottare, eventualmente, tutte le misure atte a garantire la sicurezza della salute dei cittadini, la difesa dell'ambiente e dell'economia della zona interessata. (4-11867)

* * *

la Access Media, però, è anche una società in stato di insolvenza (dall'8 luglio 2004) ed è stata posta in amministrazione straordinaria (dal 1° luglio 2004). Sempre la Access Media è controllata dalle società Mekfin Spa e Finmek Communication Srl, anche esse in amministrazione straordinaria perché insolventi. Capofila della Finmek Communication Srl risulta essere la Finmek Spa, anch'essa in regime di amministrazione straordinaria (dal 6 maggio 2004) e in stato di insolvenza (dal 12 maggio 2004) —:

se non intenda assumere iniziative, anche normative, volte a garantire una maggiore vigilanza sulla corretta applicazione della disciplina vigente, anche al fine di garantire la massima trasparenza nella gestione della piattaforma satellitare da parte di Sky. (4-11874)

SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Comunicazioni, precedentemente denominato « Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni », aveva circa 250.000 persone alle dipendenze, dovendo gestire anche il personale degli uffici postali;

con la legge n. 71 del 1994 il personale si è drasticamente ridotto;

i posti di direttori generali, in precedenza otto, si erano, in base alla sopracitata legge, ridotti a sei;

il decreto legislativo 366/2003, all'articolo 3, individua cinque direzioni generali e prevede tre posizioni di livello dirigenziale anche per l'assolvimento di compiti e di coordinamento di progetti speciali, di ispezione, di controllo, nonché di studio e di ricerca;

il suddetto decreto legislativo, all'articolo 7, prevede la riduzione di cinque posti di livello dirigenziale di seconda fascia e l'incremento di due posti di livello dirigenziale generale;

il decreto legislativo 29/93, come modificato dal decreto legislativo 80/98, prevede all'articolo 19 comma 10, la possibilità che dirigenti svolgano funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca —:

quante persone a livello di direttore generale (prima fascia) ed a livello di dirigente (seconda fascia) abbiano attualmente un incarico di ricerca nel Ministero delle Comunicazioni in base ad un contratto;

quali siano gli obiettivi da conseguire e quale l'utilità per la Pubblica Amministrazione. (4-11889)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* del 29 novembre 2004, si dà notizia di un incidente ad un sottomarino nucleare britannico, avvenuto quattro anni fa al largo delle coste siciliane;

a parere dell'interrogante, la vicenda richiede l'attivazione del Governo per una immediata verifica sia sull'episodio sia per accertare se esista un pericolo di inquinamento nucleare nella zona che, secondo le ricostruzioni giornalistiche, sarebbe stata teatro dell'incidente —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di fare piena luce sull'episodio, di accertare l'eventuale presenza di pericoli di contaminazione delle nostre coste e di adottare, eventualmente, tutte le misure atte a garantire la sicurezza della salute dei cittadini, la difesa dell'ambiente e dell'economia della zona interessata. (4-11867)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

nell'audizione informale tenutasi in commissione Attività Produttive il giorno 20 ottobre 2004, ingegner Guarguaglini amministratore delegato di Finmeccanica ha ribadito che core business della holding sono da considerarsi le attività legate al settore Aereospazio e Difesa e che su questo egli intende rafforzarla, come è dimostrato dall'acquisizione del 100 per cento di Agusta Westland e dalla conclusione delle trattative con Bae System, che vedono decisamente rin vigorita la presenza nell'Avionica e il pieno controllo dei Sistemi Elettronici Integrati;

successivamente Guarguaglini ha nuovamente riaffermato che tra le opzioni strategiche di Finmeccanica c'è il deconsolidamento delle attività non-core, Energia e Trasporti, che si traduce nei seguenti obiettivi: la garanzia di una completa dismissione a medio termine delle attività trasporti ed energia, la certezza della valutazione di dette attività e la garanzia sulla trasferibilità al nuovo soggetto controllante degli impegni di firma su commesse ancora in lavorazione; l'ingegner Guarguaglini ha ricordato che tale strategia deriva dal mandato ricevuto dagli azionisti;

l'azionista di maggioranza del gruppo Finmeccanica è il Ministero del Tesoro che detiene il 32,3 per cento del capitale azionario;

sono ormai più di due anni che sulle pagine di molti organi di stampa, in particolare di quelle testate che si occupano più specificatamente di economia, così come in varie dichiarazioni di manager pubblici e di personalità politiche, appare d'ipotesi della costituzione di un polo

elettromeccanico nazionale, battezzato « Finmeccanica 2 » in cui confluirebbero Fincantieri e le aziende civili di Finmeccanica dei settori energia e trasporto;

in modo altalenante il progetto viene dato via via per scelta imminente o per ipotesi già tramontata;

il 29 novembre 2004 sull'inserito economico di un quotidiano nazionale appare la notizia che Finmeccanica affiderà nei prossimi giorni un mandato esplorativo ad un *pool* di banche d'affari per vendere Ansaldo Trasporti, Ansaldo Energia e Ansaldo Segnalamento. Tale notizia è dichiarata « prova di fondamento » in una nota ufficiale di Finmeccanica che ribadisce che una decisione sull'argomento non è stata ancora assunta e precisa che nella riunione del 12 novembre 2003, il cda ha discusso del progetto cosiddetto « Finmeccanica 2 », ed è stata confermata la volontà di procedere alla valutazione di tutte le opzioni praticabili per la collocazione delle attività Energia e Trasporti. La società ha quindi proceduto alla nomina di propri advisor per l'esame degli aspetti finanziari e di quelli relativi alla struttura dell'operazione;

tutto questo rincorrersi di notizie e smentite mette in uno stato di ulteriore preoccupazione e di incertezza imprese e lavoratori che da due anni attendono dal Governo orientamenti certi sul loro futuro;

nell'audizione del 1° dicembre in Commissione Bilancio Maurizio Prato, Presidente di Fintecna, ha dichiarato che sul tema di Finmeccanica 2 non ha ancora ricevuto indicazioni dal Governo ed ha manifestato perplessità sul progetto —:

quali siano le indicazioni di politica industriale del Governo per delineare il futuro delle imprese civili presenti in Finmeccanica (Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Ansaldo Segnalamento) e qual è il progetto per rilanciarle.

(2-01382) « Pinotti, Pisa, Zara, Intini, Marone, Acquarone, Labate, Mazzarello, Gambini, Guerzoni, Rognoni, Cazzaro, Rava,

Fistarol, Crucianelli, Franceschini, Raffaldini, Gasperoni, Nicola Rossi, De Brasi, D'Antoni, Cialente, Galeazzi, Lulli, Nieddu, Nigra, Luongo, Nannicini, Fluvi, Di Serio D'Antona, Banti, Bottino, Quartiani, Maurandi, Zunino, Motta, Lolli, Burlando ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Stefano Filippi, pubblicato su *Il Giornale* del 25 novembre 2004, Mario Pescante ha dichiarato che, 6 mesi fa c'era chi era a conoscenza del deficit dello stato dei giochi invernali « Torino 2006 »;

secondo l'interrogante, se il Governo ne fosse stato messo a conoscenza, sicuramente, si sarebbe potuto lavorare meglio;

sembrerebbe che al posto del Toroc, comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, subentri un ente pubblico, in grado di ricevere finanziamenti, direttamente, dallo Stato e di accendere mutui con le banche —:

se corrisponda al vero che alcune persone erano al corrente del deficit riguardante i Giochi Olimpici Invernali e nonostante ciò abbiano taciuto;

se gli eventuali responsabili siano stati rimossi dai loro incarichi o quali provvedimenti siano stati adottati.

(2-01384)

« Perrotta ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Francesco Forte, pubblicato su *Libero*,

il 26 novembre 2004, i soldi destinati al Sud, per incrementare lo sviluppo economico e creare reddito ed occupazione, finiscono da tutt'altra parte;

secondo l'interrogante, non sono gli aiuti pubblici a scarseggiare, ma è errato il meccanismo di finanziamento;

attualmente chi riceve il denaro, infatti, non è obbligato a restituirlo;

è sufficiente ricevere il denaro e non si ha bisogno di guadagnare con la realizzazione dell'investimento effettuato —:

se il Ministro intenda adottare iniziative, anche normative, volte a far sì che gli aiuti pubblici siano efficacemente impiegati. (4-11881)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Andrea Scaglia, pubblicato su *Libero*, il 26 novembre 2004, i finanziamenti pubblici incassati illegalmente, in tutta la provincia di Messina, dal 2002 ad oggi, ammontano a circa 23 miliardi di euro;

si tratta di stanziamenti dovuti dalla legge 488, quella voluta dallo Stato per sostenere il rilancio economico del Mezzogiorno;

molti dei soldi stanziati sono stati destinati a tutt'altre opere, quali per esempio: la realizzazione di abitazioni private; costituzione di società fantasma, con sede all'estero, per far perdere le tracce dei soldi che intascano; braccianti inesistenti: alcune imprese agricole fanno risultare in organico un cospicuo numero di lavoratori fasulli, in modo da incassare i contributi dell'Inps e non solo —:

se intenda adottare iniziative, anche normative, volte ad evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella su descritta;

se intenda istituire una commissione ministeriale che indaghi sulle truffe avvenute. (4-11882)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Vitaliano D'Angerio, pubblicato su « Milano finanza », del 30 ottobre 2004, è emerso che i buoni fruttiferi continuano a riscuotere successo fra i risparmiatori;

dai dati comunicati dalle Poste Italiane emerge l'incremento del tasso della raccolta lorda passata dai circa 120 miliardi di euro del 2000 ai 147 miliardi del 2003, sommando anche i libretti di risparmio; lo stock complessivo è di 201 miliardi di euro con un tasso medio di crescita del 7,73 per cento;

tali prodotti sono di due tipi: ordinari e indicizzati:

a) i primi prevedono un rendimento predeterminato e interessi calcolati bimestralmente, una durata massima di 20 anni, con possibilità di rimborso anticipato, un'imposta fiscale del 12,5 per cento, l'assenza di spese o commissioni per sottoscrizione o rimborso; i buoni non sono cedibili ed è possibile il trasferimento solo in caso di successione;

b) i buoni indicizzati, introdotti nell'aprile di questo anno, sono disponibili soltanto in versione non cartacea, garantiscono la restituzione del capitale e offrono un rendimento fisso predeterminato;

l'emittente dei predetti buoni fruttiferi è la Cassa depositi e prestiti, mentre le Poste sono soltanto i collocatori; il rendimento nel caso dei buoni ordinari, se si chiede il rimborso dopo un anno, è del 60 per cento lordo, per quelli indicizzati invece dell'1,30 per cento;

la comunicazione al pubblico non è, tuttavia, delle più chiare;

il risparmiatore dovrebbe infatti avere a portata di mano la formula degli interessi composti e calcolare il tasso medio annuo: il buono indicizzato ogni anno rende 2,40 per cento, se poi si aggiunge il premio massimo della cedola variabile si passa a un 3,59 per cento annuo —

se il Ministro intenda intervenire presso Poste S.p.A. affinché questa adotti modalità di comunicazione con il pubblico e/o di pubblicità dei propri prodotti fruttiferi più chiare e comprensibili, in modo da consentire al risparmiatore un più agevole calcolo delle percentuali di rendimento annuo dei titoli. (4-11887)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sempre maggiore la rabbia dei cittadini che assistono impotenti alla ormai assenza di pena, che di fatto sembra essere stata cancellata, anche se formalmente rimane scritta nei codici;

chi si macchia di omicidio, cioè toglie la vita ad altri esseri umani, dovrebbe rimanere in carcere a vita, e questo anche per dare un esempio e scoraggiare i malviventi;

non è tollerabile, assistere alla concessione della libertà, con la vacanza premio, che spesso fa volatilizzare i delinquenti premiati;

questi fatti hanno suscitato il disgusto, la riprovazione e la collera delle persone oneste in quanto uno Stato non può porre in libertà addirittura pluriomicidi, criminali efferati, solo perché « pentiti » sarebbe la fine dello Stato di diritto e di ogni democrazia —

quali iniziative di carattere normativo si intendano porre in essere in merito alla problematica riferita in premessa.

(4-11880)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *la Padania*, giovedì 25 novembre

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Vitaliano D'Angerio, pubblicato su « Milano finanza », del 30 ottobre 2004, è emerso che i buoni fruttiferi continuano a riscuotere successo fra i risparmiatori;

dai dati comunicati dalle Poste Italiane emerge l'incremento del tasso della raccolta lorda passata dai circa 120 miliardi di euro del 2000 ai 147 miliardi del 2003, sommando anche i libretti di risparmio; lo stock complessivo è di 201 miliardi di euro con un tasso medio di crescita del 7,73 per cento;

tali prodotti sono di due tipi: ordinari e indicizzati:

a) i primi prevedono un rendimento predeterminato e interessi calcolati bimestralmente, una durata massima di 20 anni, con possibilità di rimborso anticipato, un'imposta fiscale del 12,5 per cento, l'assenza di spese o commissioni per sottoscrizione o rimborso; i buoni non sono cedibili ed è possibile il trasferimento solo in caso di successione;

b) i buoni indicizzati, introdotti nell'aprile di questo anno, sono disponibili soltanto in versione non cartacea, garantiscono la restituzione del capitale e offrono un rendimento fisso predeterminato;

l'emittente dei predetti buoni fruttiferi è la Cassa depositi e prestiti, mentre le Poste sono soltanto i collocatori; il rendimento nel caso dei buoni ordinari, se si chiede il rimborso dopo un anno, è del 60 per cento lordo, per quelli indicizzati invece dell'1,30 per cento;

la comunicazione al pubblico non è, tuttavia, delle più chiare;

il risparmiatore dovrebbe infatti avere a portata di mano la formula degli interessi composti e calcolare il tasso medio annuo: il buono indicizzato ogni anno rende 2,40 per cento, se poi si aggiunge il premio massimo della cedola variabile si passa a un 3,59 per cento annuo —

se il Ministro intenda intervenire presso Poste S.p.A. affinché questa adotti modalità di comunicazione con il pubblico e/o di pubblicità dei propri prodotti fruttiferi più chiare e comprensibili, in modo da consentire al risparmiatore un più agevole calcolo delle percentuali di rendimento annuo dei titoli. (4-11887)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sempre maggiore la rabbia dei cittadini che assistono impotenti alla ormai assenza di pena, che di fatto sembra essere stata cancellata, anche se formalmente rimane scritta nei codici;

chi si macchia di omicidio, cioè toglie la vita ad altri esseri umani, dovrebbe rimanere in carcere a vita, e questo anche per dare un esempio e scoraggiare i malviventi;

non è tollerabile, assistere alla concessione della libertà, con la vacanza premio, che spesso fa volatilizzare i delinquenti premiati;

questi fatti hanno suscitato il disgusto, la riprovazione e la collera delle persone oneste in quanto uno Stato non può porre in libertà addirittura pluriomicidi, criminali efferati, solo perché « pentiti » sarebbe la fine dello Stato di diritto e di ogni democrazia —

quali iniziative di carattere normativo si intendano porre in essere in merito alla problematica riferita in premessa.

(4-11880)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *la Padania*, giovedì 25 novembre

2004, sono stati presi due rapinatori che erano in semilibertà;

il Sig. Roberto Dassi e il Sig. Angelo Moretti beneficiavano del regime di semilibertà perché avevano già scontato i due terzi della pena;

sul primo, pluripregiudicato e responsabile di reati compiuti anche all'estero, pende pure una condanna di ergastolo per omicidio;

i due rapinatori, quando uscivano dal carcere, continuavano a dedicarsi alle loro attività illegali —

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative, volte a prevedere presupposti più rigidi per la collezione del regime di semilibertà, anche al fine di evitare il ripetersi di vicende simili a quella sopra descritta. (4-11883)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMPA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

visto l'accordo contrattuale sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato e i sindacati il 16 aprile 2003, che introduce una nuova regolamentazione per il rilascio dei titoli di viaggio ai dipendenti in servizio e in quiescenza (articolo 23) —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire per riaffermare il principio che tali norme debbano valere esclusivamente per il personale in servizio e per quello posto in quiescenza dopo la validità del contratto, evitando quindi la *reformatio in peius* per coloro che siano andati in pensione prima di tale data, non rientrando questi ultimi tra i soggetti dell'accordo, ma solamente nella normativa generale, come più volte dichiarato dalla Corte di Cassazione. (4-11868)

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai il trasporto regionale ferroviario è segnato da una crisi e da un decadimento evidentissimo;

la linea ferroviaria Mantova-Milano, in questo contesto, raggiunge livelli di inefficienza indecenti;

molteplici sono state le interrogazioni, le lettere, le raccolte di firme dei cittadini, le proteste degli utenti, gli incontri presso la sede centrale di FS Spa, tra istituzioni locali, parlamentari e i massimi dirigenti di Trenitalia;

tali incontri hanno avuto esiti penosi e il servizio a Mantova non ha più le caratteristiche di affidabilità e ormai contrasta con qualsiasi elementare obbligo di servizio pubblico;

l'Assessore Regionale alla mobilità della Lombardia ha dichiarato e scritto al Presidente di Ferrovie SpA Ing. Catania: «La situazione delle Ferrovie in Lombardia è ormai insostenibile e fuori controllo. Ho preso nota solo di quello che è successo negli ultimi venti giorni, altrimenti avrei dovuto scrivere una Treccani.»;

sempre l'Assessore della regione Lombardia ricorda che un treno su quattro arriva in ritardo, il 41 per cento a causa di guasti ai treni e il 42 per cento per guasto all'infrastruttura;

nel mese di ottobre 2004 sono stati soppressi 289 treni e nella sola giornata di venerdì 6 novembre i treni soppressi sono stati 51;

la situazione è fuori controllo e non bastano più palliativi, servono invece misure straordinarie, robuste e durature sul nuovo materiale rotabile, sulla infrastruttura, sulla manutenzione;

i locomotori in esercizio sono 216 con un'età media di 27 anni, 51 locomotori hanno 40 anni di età;

2004, sono stati presi due rapinatori che erano in semilibertà;

il Sig. Roberto Dassi e il Sig. Angelo Moretti beneficiavano del regime di semilibertà perché avevano già scontato i due terzi della pena;

sul primo, pluripregiudicato e responsabile di reati compiuti anche all'estero, pende pure una condanna di ergastolo per omicidio;

i due rapinatori, quando uscivano dal carcere, continuavano a dedicarsi alle loro attività illegali —

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative, volte a prevedere presupposti più rigidi per la collezione del regime di semilibertà, anche al fine di evitare il ripetersi di vicende simili a quella sopra descritta. (4-11883)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMPA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

visto l'accordo contrattuale sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato e i sindacati il 16 aprile 2003, che introduce una nuova regolamentazione per il rilascio dei titoli di viaggio ai dipendenti in servizio e in quiescenza (articolo 23) —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire per riaffermare il principio che tali norme debbano valere esclusivamente per il personale in servizio e per quello posto in quiescenza dopo la validità del contratto, evitando quindi la *reformatio in peius* per coloro che siano andati in pensione prima di tale data, non rientrando questi ultimi tra i soggetti dell'accordo, ma solamente nella normativa generale, come più volte dichiarato dalla Corte di Cassazione. (4-11868)

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai il trasporto regionale ferroviario è segnato da una crisi e da un decadimento evidentissimo;

la linea ferroviaria Mantova-Milano, in questo contesto, raggiunge livelli di inefficienza indecenti;

molteplici sono state le interrogazioni, le lettere, le raccolte di firme dei cittadini, le proteste degli utenti, gli incontri presso la sede centrale di FS Spa, tra istituzioni locali, parlamentari e i massimi dirigenti di Trenitalia;

tali incontri hanno avuto esiti penosi e il servizio a Mantova non ha più le caratteristiche di affidabilità e ormai contrasta con qualsiasi elementare obbligo di servizio pubblico;

l'Assessore Regionale alla mobilità della Lombardia ha dichiarato e scritto al Presidente di Ferrovie SpA Ing. Catania: «La situazione delle Ferrovie in Lombardia è ormai insostenibile e fuori controllo. Ho preso nota solo di quello che è successo negli ultimi venti giorni, altrimenti avrei dovuto scrivere una Treccani.»;

sempre l'Assessore della regione Lombardia ricorda che un treno su quattro arriva in ritardo, il 41 per cento a causa di guasti ai treni e il 42 per cento per guasto all'infrastruttura;

nel mese di ottobre 2004 sono stati soppressi 289 treni e nella sola giornata di venerdì 6 novembre i treni soppressi sono stati 51;

la situazione è fuori controllo e non bastano più palliativi, servono invece misure straordinarie, robuste e durature sul nuovo materiale rotabile, sulla infrastruttura, sulla manutenzione;

i locomotori in esercizio sono 216 con un'età media di 27 anni, 51 locomotori hanno 40 anni di età;

si rompono spesso gli scambi e i passaggi a livello, cedono i fili aerei dell'alimentazione elettrica, il confort delle carrozze è inesistente;

in nove mesi i guasti alle motrici sono stati 514;

L'Assessore regionale lombardo alla mobilità ha minacciato di sospendere i pagamenti a Trenitalia a partire dalle tratte colpite da maggiori disservizi e tra queste la Milano-Cremona-Mantova, la Milano-Varese-Porto Ceresio, la Milano-Pavia, la Milano-Bergamo, la Milano-Cremona;

a Mantova è stato colpevolmente soppresso da Trenitalia, ormai da un anno l'unico « Pendolino » che permetteva il collegamento con Roma;

la Mantova-Milano è per i cittadini, il volto indifferente, incapace e ostile di Trenitalia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché i cittadini mantovani e lombardi possano esercitare il loro diritto essenziale alla mobilità attraverso un servizio di trasporto pubblico ferroviario dignitoso ed efficiente per il quale pagano imposte, tasse e tributi e tariffe ferroviarie molto al di sopra del servizio ottenuto. (4-11875)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LEONI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul numero di novembre 2004 della rivista « Armi e tiro », nel corpo dell'articolo apparso a pagina 54 e dal titolo « Il giro di vite », si afferma che le armi da fuoco ex ordinanza « rientrando nei criteri previsti dall'articolo 13 della legge-quadro sulla caccia 157/92 sono a tutti gli effetti armi potenzialmente utilizzabili per l'attività venatoria »;

nel corpo del medesimo articolo, oltre a sostenersi con discutibili argomenti la singolare tesi che nessun limite debba esistere alla potenzialità delle armi comuni, si evince che armi evidentemente progettate per impiego militare e/o di polizia, come il Colt AR15, sarebbero utilizzabili per la caccia e che, secondo la medesima filosofia, si devono considerare da caccia anche le versioni demilitarizzate di armi come l'Adler BT 96, il Beretta CX4 Storm e l'AK 47 Kalashnikov, quest'ultima ancora in uso come arma d'ordinanza da parte di eserciti e milizie straniere, sicuramente non nate per l'impiego venatorio;

secondo quanto previsto dal menzionato articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, l'attività venatoria, con riguardo alle armi aventi anima rigata, è rigidamente limitata all'uso di armi che siano caratterizzate dalla necessaria compresenza del requisito del calibro, che non deve essere inferiore a 5,6 millimetri, e dell'altezza del bossolo a vuoto, che non deve essere inferiore a 40 millimetri;

nonostante l'inequivocabile disposto normativo il Ministero dell'interno ha emanato la circolare 559/C-50.065-E-97 del 6 maggio 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997), a firma dell'allora Capo della Polizia, con la quale, sulla base di un errato parere della Commissione Consultiva Centrale rilasciato nella seduta 7/96, con l'espedito di dichiarare sufficiente il solo requisito del calibro e di escludere la necessaria compresenza di quello del bossolo, sono state ammesse per l'uso venatorio praticamente quasi tutte le armi lunghe rigate oggi prodotte e commercializzate, comprese quelle sopra menzionate;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di tale circolare è tanto palese che alcuni Uffici di Polizia del Veneto omettono semplicemente di applicarla, anche se sono oggetto di continue pressioni in senso contrario;

l'illegittima interpretazione della legge ha evidenti riflessi sia per la sicurezza interna, in quanto consente la de-

si rompono spesso gli scambi e i passaggi a livello, cedono i fili aerei dell'alimentazione elettrica, il confort delle carrozze è inesistente;

in nove mesi i guasti alle motrici sono stati 514;

L'Assessore regionale lombardo alla mobilità ha minacciato di sospendere i pagamenti a Trenitalia a partire dalle tratte colpite da maggiori disservizi e tra queste la Milano-Cremona-Mantova, la Milano-Varese-Porto Ceresio, la Milano-Pavia, la Milano-Bergamo, la Milano-Cremona;

a Mantova è stato colpevolmente soppresso da Trenitalia, ormai da un anno l'unico « Pendolino » che permetteva il collegamento con Roma;

la Mantova-Milano è per i cittadini, il volto indifferente, incapace e ostile di Trenitalia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché i cittadini mantovani e lombardi possano esercitare il loro diritto essenziale alla mobilità attraverso un servizio di trasporto pubblico ferroviario dignitoso ed efficiente per il quale pagano imposte, tasse e tributi e tariffe ferroviarie molto al di sopra del servizio ottenuto. (4-11875)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LEONI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul numero di novembre 2004 della rivista « Armi e tiro », nel corpo dell'articolo apparso a pagina 54 e dal titolo « Il giro di vite », si afferma che le armi da fuoco ex ordinanza « rientrando nei criteri previsti dall'articolo 13 della legge-quadro sulla caccia 157/92 sono a tutti gli effetti armi potenzialmente utilizzabili per l'attività venatoria »;

nel corpo del medesimo articolo, oltre a sostenersi con discutibili argomenti la singolare tesi che nessun limite debba esistere alla potenzialità delle armi comuni, si evince che armi evidentemente progettate per impiego militare e/o di polizia, come il Colt AR15, sarebbero utilizzabili per la caccia e che, secondo la medesima filosofia, si devono considerare da caccia anche le versioni demilitarizzate di armi come l'Adler BT 96, il Beretta CX4 Storm e l'AK 47 Kalashnikov, quest'ultima ancora in uso come arma d'ordinanza da parte di eserciti e milizie straniere, sicuramente non nate per l'impiego venatorio;

secondo quanto previsto dal menzionato articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, l'attività venatoria, con riguardo alle armi aventi anima rigata, è rigidamente limitata all'uso di armi che siano caratterizzate dalla necessaria compresenza del requisito del calibro, che non deve essere inferiore a 5,6 millimetri, e dell'altezza del bossolo a vuoto, che non deve essere inferiore a 40 millimetri;

nonostante l'inequivocabile disposto normativo il Ministero dell'interno ha emanato la circolare 559/C-50.065-E-97 del 6 maggio 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997), a firma dell'allora Capo della Polizia, con la quale, sulla base di un errato parere della Commissione Consultiva Centrale rilasciato nella seduta 7/96, con l'espedito di dichiarare sufficiente il solo requisito del calibro e di escludere la necessaria compresenza di quello del bossolo, sono state ammesse per l'uso venatorio praticamente quasi tutte le armi lunghe rigate oggi prodotte e commercializzate, comprese quelle sopra menzionate;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di tale circolare è tanto palese che alcuni Uffici di Polizia del Veneto omettono semplicemente di applicarla, anche se sono oggetto di continue pressioni in senso contrario;

l'illegittima interpretazione della legge ha evidenti riflessi sia per la sicurezza interna, in quanto consente la de-

tenzione in numero illimitato di armi evidentemente progettate per impiego bellico, sia da un punto di vista internazionale, in quanto, creando incertezza e confusione negli Uffici territoriali in tale materia, si rischia di indurre anche l'elusione di fatto degli accordi internazionali per il controllo delle esportazioni di armi —:

i nomi dei componenti della Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle armi che, nella seduta 7/96, hanno approvato il parere sulla base del quale è stata emessa la circolare sopra ricordata e con quale maggioranza sia stata approvata la deliberazione;

se non ritenga, sia per la tutela del primario interesse della sicurezza pubblica sia per rispetto della legalità e della volontà del Legislatore, di dover revocare, con effetto immediato, la predetta circolare, secondo l'interrogante illegittima;

quali misure intenda assumere per fare chiarezza sulla materia e per evitare, in materia di esportazione ed importazione di armi da caccia, ogni possibile equivoco all'atto del rilascio delle relative licenze, per le quali l'Amministrazione dell'Interno è responsabile e, soprattutto, per impedire il verificarsi di esportazioni non consentite di materiali d'armamento o comunque destinabili ad usi militari o di polizia, con effetti che possano nuocere all'immagine internazionale del nostro Paese;

se non ritenga di dover, in ogni caso, provvedere alla limitazione dell'uso e della circolazione di armi, lunghe e corte, che manifestino una spiccata potenzialità offensiva, che siano evidentemente incompatibili con ogni tipologia di caccia effettuabile sul territorio nazionale e che, per le loro caratteristiche, eccedano anche i fini della normale difesa del cittadino.

(3-03950)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle quattro del mattino del 26 novembre 2004 un centinaio di carabinieri ha fatto irruzione nel Villaggio Rom comunale di Scampia (Napoli);

dopo perquisizioni e controlli capillari durati circa sette ore, durante i quali è stato impedito a tutti i Rom residenti, anche con regolare permesso di soggiorno, di uscire dal Villaggio, le operazioni sono terminate con il trasferimento e il fermo presso la stazione dei carabinieri di Castello Cisterna (Napoli) di 28 uomini e 2 donne, una delle quali insieme alla figliolletta di appena 2 mesi (legalmente inespellibile);

tra i fermati vi sono anche immigrati regolari e 3 operatori sociali dell'Opera Nomadi che svolgono quotidianamente il loro lavoro di accompagnamento dei bambini a scuola;

conseguenza immediata dell'operazione è stata l'innalzamento della tensione e la rottura di un equilibrio fragile, costruito e mantenuto grazie alla mediazione e al lavoro sociale di anni e alla volontà di una popolazione perseguitata da secoli di uscire dal degrado e dall'isolamento;

ancora una volta viene aggredita ed umiliata l'intera comunità Rom di Napoli, già colpita dalla violenza di un brutale duplice omicidio (vittime due giovani Rom) commesso, nel giugno 2004, all'interno del Villaggio — sotto gli occhi atterriti di donne e bambini —. Una comunità da allora ancora più indifesa, abbandonata a facili pregiudizi razziali e a tragiche condizioni di emarginazione ed esclusione sociale;

l'Opera Nomadi di Napoli denuncia i metodi brutali con i quali sono state condotte le « operazioni di controllo » all'insegna della più bieca violazione dei diritti umani e civili, e l'insensato accostamento della questione Rom con la guerra di camorra che sta insanguinando Napoli e Scampia, all'interno di una grande questione di ordine pubblico —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali siano i motivi che hanno portato all'irruzione nel Villaggio Rom comunale di Scampia (Napoli) e al fermo di immigrati regolari e operatori sociali dell'Opera Nomadi. (4-11866)

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni italiani hanno avviato la sperimentazione per l'emissione della carta d'identità elettronica, allo scopo di fornire al cittadino un supporto che svolga la funzione di carta di identità e di carta dei servizi allo stesso tempo;

la funzione di identificazione è svolta dalla carta stessa che reca, in chiaro, le generalità del titolare; il *microchip* è dedicato invece alla parte dei servizi che potranno, in alcuni casi, essere predisposti autonomamente dai comuni stessi;

si tratta certamente di un servizio importante fornito al cittadino, che dovrebbe trovare al più presto la massima diffusione e funzionalità;

i singoli comuni dispongono di sistemi di accesso e interscambio anagrafico, nonché del collegamento con il sistema di sicurezza del circuito di emissione del Ministero dell'interno;

spesso le connessioni telematiche, in orari di punta, danno problemi, così da rendere particolarmente lungo il processo di emissione della carta d'identità, se non addirittura impossibile —:

se a conoscenza di tali disfunzioni;

se intenda prendere in considerazione il potenziamento delle reti telematiche di interscambio anagrafico tra i comuni e il ministero dell'interno. (4-11870)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il SIULP di Trieste ha recentemente denunciato, con un comunicato stampa del 22 novembre scorso, la grave situazione

delle auto in dotazione alla Questura, metà delle quali sono attualmente ferme in attesa di riparazione;

la situazione, critica già da tempo per le carenze derivanti da auto vecchie che hanno ormai percorso troppi chilometri, e che il SIULP denuncia già da due anni, è arrivata ora all'apice della sua gravità, dopo che a fine ottobre si sono esauriti i fondi stanziati per le riparazioni delle auto della Polizia di Stato, che fanno riferimento al capitolo di spesa 2735;

l'esaurimento dei fondi ha comportato la decisione dell'Autocentro di Padova di non accettare più commesse, fino a quando, presumibilmente da gennaio 2005, non saranno ripristinati i finanziamenti;

nel frattempo, le auto a disposizione sono dimezzate, le sezioni impegnate sul fronte dell'immigrazione clandestina, delle rapine e della criminalità organizzata possono contare appena su tre mezzi, delle nove auto civili solo tre sono funzionanti, la Digos può utilizzare solo quattro auto sulle nove in dotazione;

secondo quanto raccontato dal SAP, a causa di questa condizione il 27 ottobre agenti in abiti civili hanno dovuto condurre l'operazione su auto con i colori istituzionali, come pure significativo è il fatto che in occasione della visita del Presidente Ciampi a Trieste il 4 novembre scorso, sono state impiegate alcune auto con i colori di serie riducendo il già limitato numero di quelle disponibili per le normali operazioni a tutela della pubblica sicurezza;

sulla questione il Questore Natale Argirò, esprimendo sulla stampa, la sua preoccupazione per la grave situazione, ha dichiarato di aver informato in merito il Ministero —:

se intenda intraprendere le opportune iniziative affinché siano immediatamente alla Questura i finanziamenti necessari per provvedere alla riparazione delle auto, e se non ritenga opportuno destinare dei fondi per la sostituzione delle auto vecchie ponendo così la Polizia

di Stato nella condizione di assolvere la sua funzione. (4-11877)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Bsk Securmark opera nel settore trasporto, custodia e contazione valori è una società facente parte del gruppo Ivri, i cui vertici furono arrestati a seguito di indagini della magistratura. Su tale vicenda l'interrogante ha presentato gli atti ispettivi n. 4-10118, 4-10309, 4-10976;

anche la Bsk Securmark in questi giorni è oggetto delle attenzioni degli inquirenti che hanno messo tre dei suoi *caveau* contenenti centinaia di miliardi di vecchie lire sotto sequestro: quello di via Montaletto a Pioppa di Cesena, quello di Bologna e quello di Ferrara perché dagli stessi sarebbero spariti svariati miliardi... Dagli incartamenti sequestrati in 15 ore di perquisizione (4 scatoloni di documentazione) l'ammancio è stato stimato in circa 3 milioni di euro. La necessità di contare tutto allungherà i tempi di sequestro, e con questi l'impossibilità dei legittimi proprietari di rientrare in possesso del contante. La procura si aspetta di essere inondata di richieste di dissequestro da parte di tantissime banche ma anche degli uffici postali che normalmente si servono dalla Bsk;

emerge poi un altro problema. Una volta quantificato l'ammancio, di chi sono i soldi che sono spariti? A chi andrà restituito subito tutto e chi invece dovrà aspettare? Un problema non da poco soprattutto per chi, come le poste, eroga spesso un servizio di consegna in contanti di stipendi e pensioni. Un'indagine avviata e non facile, insomma, se si considera che allo stesso tempo gli investigatori dovranno ascoltare gli indagati e forse aggiungere nuovi nomi alla lista degli stessi —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti delle Società interessate oggetto a vario titolo delle attenzioni della magistratura che fanno pensare a un sistema illecito messo in campo e se ritiene

di promuovere controlli necessari verso tutte le sedi della Bsk Securmark e della società del gruppo Ivri al fine di verificare il rispetto delle norme e delle leggi dello stato. (4-11879)

SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, il sindaco ha imposto la chiusura del cimitero per il giorno martedì 23 novembre 2004 con ordinanza n. 22/2004 del 22 novembre 2004. Tale ordinanza citava testualmente: « Ricontrata la necessità e l'urgenza di provvedere ad eseguire lavori di straordinaria manutenzione presso il locale cimitero di via Fabbrica si ordina la chiusura al pubblico del cimitero comunale di via Fabbrica per il giorno di martedì 23 novembre 2004 »;

in realtà si trattava non « di lavori di straordinaria manutenzione », ma della installazione di impianti di stazione radio base per telefonia mobile, sul lastrico solaio della Cappella Madre del cimitero comunale;

un comitato cittadino ha pacificamente manifestato contro all'installazione delle antenne in luogo sacro e per la stretta vicinanza alle abitazioni;

nel corso della manifestazione spontanea, assolutamente pacifica ed innocua, vi è stata una forte presenza delle forze dell'ordine. Risulta che erano presenti sul posto il commissario della polizia di Stato di Maddaloni con propri agenti, il maresciallo della stazione dei carabinieri del comune di San Nicola La Strada con propri carabinieri, un tenente dei carabinieri della stazione di Caserta, la DIGOS di Caserta oltre ad una massiccia presenza di agenti della squadra mobile di Napoli;

San Marco Evangelista è un comune piccolo e tranquillo con circa 6.000 abitanti con la presenza, ai fini dell'ordine pubblico, del solo corpo dei vigili urbani che conta cinque elementi;

a parere dell'interrogante, non sussistevano ragioni che legittimassero il massiccio dispiegamento delle forze dell'ordine atteso che, come sicuramente noto anche alle autorità di pubblica sicurezza competente per territorio, la situazione dell'ordine pubblico non risultava compromessa —:

quali gravi ed urgenti pericoli per l'ordine pubblico siano stati rappresentati tali da indurre i responsabili della polizia di Stato e dei carabinieri ad approntare un vasto e massiccio servizio;

se sussistevano o meno gravi e concreti pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza e, nel caso fossero stati accertati, da chi sono stati denunciati o rilevati;

quanti agenti, C.C. e vigili urbani, siano stati impegnati nel servizio ed il costo che tale dispendio di uomini e mezzi ha procurato alla collettività;

se nel corso della manifestazione ci siano stati incidenti, tumulti o provocazioni all'indirizzo degli operanti;

se si sia accertato il numero dei partecipanti alla manifestazione;

se sono stati previsti a tutela dell'integrità della salute pubblica, sistemi permanenti di monitoraggio dei valori del campo elettromagnetico. (4-11892)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montefiore Conca (Rimini) nei giorni scorsi segnalava al dirigente Scolastico del competente Istituto Comprensivo Statale la volontà della giunta comunale montefiorese di intitolare la locale scuola elementare, priva di nome, al Beato Alberto Marvelli;

il dirigente scolastico replicava che la sua decisione era invece quella di intitolare la medesima scuola non al Beato Marvelli, bensì a Sandro Pertini;

nel tentativo di dirimere tale contrasto, il sindaco di Montefiore proponeva al dirigente scolastico l'indizione di un *referendum* mediante il quale i cittadini di Montefiore aventi diritto al voto potessero liberamente e democraticamente esprimersi al riguardo, trattandosi dell'unica scuola ubicata in quel territorio ed essendovi pertanto un evidente interesse della collettività al riguardo;

a tale proposta, con lettera 17 novembre 2004 inviata al sindaco di Montefiore il dirigente scolastico finalmente annunciava che avrebbe convocato il giorno 24 il consiglio di interclasse per decidere sulla intestazione della scuola ma testualmente aggiungeva: « Qualora il clima dovesse essere così surriscaldato e poco collaborativo, se non conflittuale, lo scrivente dopo aver consultato gli organi collegiali competenti, non esclude di rinviare l'intitolazione a tempi migliori, più democratici e sereni, affinché si possa addivenire ad una deliberazione fortemente condivisa da tutte le componenti socio-educative », significando sostanzialmente, secondo l'interrogante, così che la Giunta comunale di Montefiore ed il suo sindaco non sarebbero stati espressione democratica di un voto popolare mentre, verosimilmente, lo sarebbero stati in futuro altra diversa Giunta ed altro diverso Sindaco di tendenza politica omogenea alla propria;

tale gravissima offesa non riguarda solo la persona del Sindaco e la sua Giunta ma l'intera comunità montefiorese;

quale sia il suo pensiero in merito al comportamento tenuto dal dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale di Morciano di Romagna (RN) in merito alle gravissime sue affermazioni circa la non democraticità del sindaco di Montefiore Conca e della propria giunta;

se non ritenga di disporre una ispezione ministeriale e comunque, nel caso in

a parere dell'interrogante, non sussistevano ragioni che legittimassero il massiccio dispiegamento delle forze dell'ordine atteso che, come sicuramente noto anche alle autorità di pubblica sicurezza competente per territorio, la situazione dell'ordine pubblico non risultava compromessa —:

quali gravi ed urgenti pericoli per l'ordine pubblico siano stati rappresentati tali da indurre i responsabili della polizia di Stato e dei carabinieri ad approntare un vasto e massiccio servizio;

se sussistevano o meno gravi e concreti pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza e, nel caso fossero stati accertati, da chi sono stati denunciati o rilevati;

quanti agenti, C.C. e vigili urbani, siano stati impegnati nel servizio ed il costo che tale dispendio di uomini e mezzi ha procurato alla collettività;

se nel corso della manifestazione ci siano stati incidenti, tumulti o provocazioni all'indirizzo degli operanti;

se si sia accertato il numero dei partecipanti alla manifestazione;

se sono stati previsti a tutela dell'integrità della salute pubblica, sistemi permanenti di monitoraggio dei valori del campo elettromagnetico. (4-11892)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montefiore Conca (Rimini) nei giorni scorsi segnalava al dirigente Scolastico del competente Istituto Comprensivo Statale la volontà della giunta comunale montefiorese di intitolare la locale scuola elementare, priva di nome, al Beato Alberto Marvelli;

il dirigente scolastico replicava che la sua decisione era invece quella di intitolare la medesima scuola non al Beato Marvelli, bensì a Sandro Pertini;

nel tentativo di dirimere tale contrasto, il sindaco di Montefiore proponeva al dirigente scolastico l'indizione di un *referendum* mediante il quale i cittadini di Montefiore aventi diritto al voto potessero liberamente e democraticamente esprimersi al riguardo, trattandosi dell'unica scuola ubicata in quel territorio ed essendovi pertanto un evidente interesse della collettività al riguardo;

a tale proposta, con lettera 17 novembre 2004 inviata al sindaco di Montefiore il dirigente scolastico finalmente annunciava che avrebbe convocato il giorno 24 il consiglio di interclasse per decidere sulla intestazione della scuola ma testualmente aggiungeva: « Qualora il clima dovesse essere così surriscaldato e poco collaborativo, se non conflittuale, lo scrivente dopo aver consultato gli organi collegiali competenti, non esclude di rinviare l'intitolazione a tempi migliori, più democratici e sereni, affinché si possa addivenire ad una deliberazione fortemente condivisa da tutte le componenti socio-educative », significando sostanzialmente, secondo l'interrogante, così che la Giunta comunale di Montefiore ed il suo sindaco non sarebbero stati espressione democratica di un voto popolare mentre, verosimilmente, lo sarebbero stati in futuro altra diversa Giunta ed altro diverso Sindaco di tendenza politica omogenea alla propria;

tale gravissima offesa non riguarda solo la persona del Sindaco e la sua Giunta ma l'intera comunità montefiorese;

quale sia il suo pensiero in merito al comportamento tenuto dal dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale di Morciano di Romagna (RN) in merito alle gravissime sue affermazioni circa la non democraticità del sindaco di Montefiore Conca e della propria giunta;

se non ritenga di disporre una ispezione ministeriale e comunque, nel caso in

cui accerti eventuali responsabilità, quali urgenti iniziative, intenda adottare al riguardo, anche di carattere disciplinare, nei confronti del suddetto dirigente. (5-03758)

Interrogazione a risposta scritta:

BOCCIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la crisi nazionale del settore informatico ha riflessi molto gravi per l'occupazione in Basilicata;

la EDS multinazionale del settore ITC ha programmato una ristrutturazione, davanti al Ministero delle Attività Produttive, con un esubero strutturale di 550 unità;

tale obiettivo, è stato raggiunto;

l'EDS, poi, ha avviato un processo di mobilità per 280 dipendenti, 25 dalla sede di Tito in Basilicata e le posizioni scadono il 31 dicembre 2004;

l'EDS, intanto, ha aperto la procedura di trasferimento per Milano di 10 lavoratori di Tito, cui se ne aggiungeranno altri 15;

è del tutto evidente che quasi tutti questi dipendenti, prevalentemente donne sposate con figli, finiranno per lasciare il lavoro;

mentre si consuma questa drammatica situazione, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca non aggiudica alla EDS, che dopo un estenuante contenzioso ha vinto la gara, la commessa per la gestione dei servizi ministeriali;

tale assegnazione consentirebbe di mantenere in attività circa 200 dipendenti;

se il Ministro provvedesse con urgenza ad aggiudicare i lavori all'EDS, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, vi sarebbe una ricaduta benefica verso l'azienda di Tito, che non dovrebbe « mandare a casa » un centinaio di dipendenti —:

quali azioni intenda porre in essere affinché sia dato corso nel più breve

tempo possibile alla aggiudicazione della commessa, di modo che prorogando il contratto all'EDS sarà possibile continuare tranquillamente nelle attività di Tito e non vi saranno trasferimenti o licenziamenti. (4-11876)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Galbani di Corteolona è stata smantellata e portata in Slovacchia una linea secondaria per la produzione di mozzarella, che di norma viene utilizzata nei periodi di più forte accrescimento della domanda;

risulta che da alcuni giorni, subito dopo lo smantellamento ed il trasferimento della linea di produzione di cui sopra, alcuni tecnici meccanici — elettricisti della Galbani di Corteolona si sono anch'essi trasferiti in Slovacchia;

tale evento ha destato vivo allarme tra la popolazione locale che trova nei due stabilimenti Galbani di Corteolona e di Certosa una tradizionale e concreta possibilità di sbocco lavorativo;

i sindacati presenti negli stabilimenti di cui sopra hanno dichiarato di essere vivamente preoccupati per le sorti dello stabilimento anche per la scarsità di plausibili comunicazioni aziendali ed attendono con ansia una convocazione per i primi di dicembre un incontro nel quale dovrebbero essere illustrati gli obiettivi degli stabilimenti Galbani in provincia di Pavia;

quel che si teme non è tanto il diritto della Galbani di spostare alcune linee di produzione, per lo più secondarie, in altre nazioni quanto il probabile fatto commerciale della vendita di quei prodotti in mercati dove gravita la produzione degli

cui accerti eventuali responsabilità, quali urgenti iniziative, intenda adottare al riguardo, anche di carattere disciplinare, nei confronti del suddetto dirigente. (5-03758)

Interrogazione a risposta scritta:

BOCCIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la crisi nazionale del settore informatico ha riflessi molto gravi per l'occupazione in Basilicata;

la EDS multinazionale del settore ITC ha programmato una ristrutturazione, davanti al Ministero delle Attività Produttive, con un esubero strutturale di 550 unità;

tale obiettivo, è stato raggiunto;

l'EDS, poi, ha avviato un processo di mobilità per 280 dipendenti, 25 dalla sede di Tito in Basilicata e le posizioni scadono il 31 dicembre 2004;

l'EDS, intanto, ha aperto la procedura di trasferimento per Milano di 10 lavoratori di Tito, cui se ne aggiungeranno altri 15;

è del tutto evidente che quasi tutti questi dipendenti, prevalentemente donne sposate con figli, finiranno per lasciare il lavoro;

mentre si consuma questa drammatica situazione, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca non aggiudica alla EDS, che dopo un estenuante contenzioso ha vinto la gara, la commessa per la gestione dei servizi ministeriali;

tale assegnazione consentirebbe di mantenere in attività circa 200 dipendenti;

se il Ministro provvedesse con urgenza ad aggiudicare i lavori all'EDS, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, vi sarebbe una ricaduta benefica verso l'azienda di Tito, che non dovrebbe « mandare a casa » un centinaio di dipendenti —:

quali azioni intenda porre in essere affinché sia dato corso nel più breve

tempo possibile alla aggiudicazione della commessa, di modo che prorogando il contratto all'EDS sarà possibile continuare tranquillamente nelle attività di Tito e non vi saranno trasferimenti o licenziamenti. (4-11876)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Galbani di Corteolona è stata smantellata e portata in Slovacchia una linea secondaria per la produzione di mozzarella, che di norma viene utilizzata nei periodi di più forte accrescimento della domanda;

risulta che da alcuni giorni, subito dopo lo smantellamento ed il trasferimento della linea di produzione di cui sopra, alcuni tecnici meccanici — elettricisti della Galbani di Corteolona si sono anch'essi trasferiti in Slovacchia;

tale evento ha destato vivo allarme tra la popolazione locale che trova nei due stabilimenti Galbani di Corteolona e di Certosa una tradizionale e concreta possibilità di sbocco lavorativo;

i sindacati presenti negli stabilimenti di cui sopra hanno dichiarato di essere vivamente preoccupati per le sorti dello stabilimento anche per la scarsità di plausibili comunicazioni aziendali ed attendono con ansia una convocazione per i primi di dicembre un incontro nel quale dovrebbero essere illustrati gli obiettivi degli stabilimenti Galbani in provincia di Pavia;

quel che si teme non è tanto il diritto della Galbani di spostare alcune linee di produzione, per lo più secondarie, in altre nazioni quanto il probabile fatto commerciale della vendita di quei prodotti in mercati dove gravita la produzione degli

stabilimenti italiani. È chiaro che in tal caso le scelte della Galbani verrebbero motivate solo dall'incidenza dei costi di produzione senza tener conto dei diritti dei lavoratori e quindi con spreco della loro sicurezza;

tale politica della Galbani rientra in un quadro di scelte più generali dell'industria italiana che pur tuttavia gode di supporti pubblici di varia natura a sostegno della loro attività produttiva nel nostro Paese;

tali indirizzi produttivi trovano ampia eco nel dibattito politico e da parti di alcuni autorevoli esponenti governativi si è giunti ad ipotizzare la cessazione dell'intervento pubblico a sostegno dell'industria italiana che non tenga in nessun conto indirizzi fondamentali del lavoro e dell'economia nazionale —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali iniziative intenda adottare per evitare che alcune scelte della Galbani possano incidere pesantemente sulla occupazione della provincia di Pavia.

(5-03759)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Scarperia (Firenze) è insediata la Par.co, una delle più importanti aziende locali coi suoi quasi 100 addetti, produttrice di serbatoi in plastica per auto e moto;

il mercato della Par.co è ovviamente esposto alle fluttuazioni di quello delle auto e delle moto ma, ciò nonostante, non ha registrato — come sostengono documentatamente la RSU e le maestranze — alcuna sostanziale flessione della domanda, negli ultimi anni, compreso l'anno in corso;

la messa in mobilità di oltre un terzo degli addetti (trentasei) da parte del-

l'azienda, la cui procedura è stata attivata nei giorni scorsi, non pare avere dunque alcun fondamento produttivo o economico;

è legittimo, quindi, il sospetto da parte dell'interrogante, che l'operazione possa essere indirizzata ad altri fini, come ad esempio quello di liberarsi del personale ritenuto inidoneo vuoi per motivi di natura fisico-medica (non tali, peraltro, da compromettere l'attività lavorativa degli interessati), vuoi per motivi di attivismo sindacale (che la Costituzione e le leggi tutelano);

un taglio siffatto del personale, inoltre, avrebbe in breve tempo conseguenze tali da disestare definitivamente l'assetto produttivo, precludendo dunque alla chiusura di un'attività assai rilevante per il comune di Scarperia e per l'intero Mugello;

nei negoziati con l'azienda i lavoratori e la RSU hanno evidenziato tutte le tematiche sopra enunciate, dichiarandosi comunque disponibili a concordare soluzioni alternative al drastico e immotivato taglio dei trentasei dipendenti, con la previsione invece di una mobilità incentivata e volontaria e di forme di flessibilità (quale il passaggio da rapporti di lavoro a tempo parziale);

la conflittualità sindacale sul territorio tende ad allargarsi, grazie anche alla solidarietà concreta sul terreno della lotta sociale che i lavoratori di altre aziende intendono prestare ai loro colleghi della Par.co;

i tempi per arrivare a un accordo rispettoso di tutti i soggetti in causa sono ormai strettissimi —:

se intendano intervenire, anche attivando le Autorità di Governo presenti sul territorio provinciale e notoriamente attente alle dinamiche sociali, per favorire la ricerca di un accordo che non sacrifichi in alcun modo il diritto al lavoro (anche per i soggetti svantaggiati), il diritto a esercitare senza ricatto alcuno l'attività sindacale, e infine il diritto di un territorio —

sottoposto a grandi tensioni ambientali, subite a vantaggio dell'intera comunità nazionale — di avere certezze sul futuro delle attività produttive in esso insediate. (4-11872)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335 di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, prevede (articolo 1 — comma 13) che, per i lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 potevano far valere un'anzianità contributiva di almeno diciotto anni, la pensione viene interamente liquidata in base al sistema retributivo;

il successivo comma 23 dello stesso articolo attribuisce la facoltà di optare per la liquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo in favore dei lavoratori altrimenti liquidati secondo il sistema retributivo o misto;

successivamente, l'articolo 2 del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 355, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 27 novembre 2001, n. 417, con norma di interpretazione autentica, ha chiarito che tale disposizione si interpreta nel senso che l'opzione è concessa limitatamente ai lavoratori di cui al comma 12 del predetto articolo 1 (ossia ai lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 potevano far valere un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni) che avessero tuttavia maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a quindici anni, di cui almeno cinque nel sistema contributivo. Il comma 2 ha aggiunto che la liquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo è comunque concessa a coloro che avevano già esercitato il diritto di opzione entro data di entrata in vigore del decreto-legge;

il signor Enrico Canna, il 30 dicembre 2003, ha presentato all'INPS domanda

di pensione ai sensi dell'articolo 1, comma 19, della legge n. 335 del 1995. Tale comma si riferisce alla pensione di vecchiaia per i lavoratori i cui trattamenti pensionistici sono liquidati « esclusivamente secondo il sistema contributivo »;

secondo la certificazione allegata alla domanda il signor Canna poteva già vantare, al 31 dicembre 1995, ben 26 anni di contribuzione, essendo un lavoratore precoce;

l'agenzia di Vigevano (Pavia) dell'INPS, il 17 febbraio 2004, ha respinto la domanda di pensione n. 60040414 in quanto il richiedente « non aveva esercitato il diritto di opzione per il sistema contributivo entro il 1° ottobre 2001, come previsto dall'articolo 2 comma 2 del decreto-legge n. 355 del 28 settembre 2001 »;

la reiezione della domanda è stata confermata il 24 marzo 2004;

a seguito di ricorso, il Comitato provinciale INPS ha confermato tali deliberazioni lo scorso 27 luglio 2004;

da nessun documento — né del richiedente né dell'INPS — risulta che alla data del 31 dicembre 1995 il signor Canna avesse meno di 18 anni contributivi, né alcuna obiezione è stata sollevata in proposito;

l'articolo 2 del decreto-legge n. 355 del 2001, al comma 2 richiamato nella motivazione della reiezione, non prevede alcuna opzione, ma contiene la clausola di salvaguardia precedentemente illustrata —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza dei fatti esposti, se ritenga corretta l'interpretazione adottata dall'agenzia INPS di Vigevano e in caso negativo, se intenda intervenire presso l'INPS affinché sia revocato il provvedimento di reiezione della pensione del signor Canna. (4-11890)

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

si è avviata la Campagna per la prevenzione del diabete, lanciata il 14 novembre scorso, in occasione della Giornata del Diabete;

ancora una volta si è parlato di diabete come di una malattia che può essere prevenuta, che può essere controllata, che può persino essere sconfitta con un adeguamento dello stile di vita;

se ciò è sicuramente vero per il diabete tipo 2, non lo è per il diabete tipo 1, quello non alimentare, ma autoimmune; quello che costringe milioni di persone al mondo, circa 180.000 mila in Italia, alla schiavitù delle iniezioni di insulina, ai continui controlli giornalieri, nella spesso vana ricerca di un controllo metabolico accettabile;

il diabete 1 può causare la cecità, amputazioni, malattie cardiovascolari, ictus, infarto, portare alla dialisi, alla morte precoce;

ancora una volta si è persa l'occasione di fare chiarezza, di spiegare la differenza tra le due patologie —:

se non intenda promuovere uno sforzo maggiore e investimenti mirati perché si trovi una cura al diabete di tipo 1, che non si può prevenire e che spesso non si può neanche curare;

come intenda differenziare le politiche di prevenzione per i due tipi di diabete;

quali iniziative intenda adottare, di concerto con le regioni affinché sia garantita l'effettiva diffusione territoriale di adeguati servizi di assistenza ai diabetici insulinodipendenti, favorendo la diffusione di strumenti di controllo glicemico e di rilascio insulinico correlati ed evitando l'umiliazione del numero minimo di sca-

tole e del numero massimo di impegnative per una malattia cronica. (3-03948)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione degli incontri avuti con i rappresentanti dell'Osservatorio della Terza Età, *Ageing Society*, alcuni loro aderenti, nel rappresentare le problematiche relative al mondo della sanità come ad esempio le liste di attesa, i farmaci in fascia « A », con particolare riferimento a farmaci destinati a malattie croniche ci hanno evidenziato che diverse farmacie dislocate sul territorio nazionale, non applicano lo sconto previsto nel decreto-legge n. 156 del 2004 convertito in legge n. 202 del 2004. Proprio in quelle occasioni abbiamo chiesto all'Osservatorio della Terza Età, di effettuare uno studio comprovante la non applicazione di quanto previsto nella legge su riportata;

il decreto-legge n. 156 del 2004, convertito in legge n. 202 del 2004, recante interventi urgenti per il ripristino della spesa farmaceutica, prevede che per l'anno 2004 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica convenzionata, resta fissato al 13 per cento dell'importo della spesa sanitaria corrispondente al livello con cui concorre lo Stato ai sensi dell'accordo fra Governo, regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in data 8 agosto 2001, come rideterminato da successivi provvedimenti legislativi. Detto decreto prevede, inoltre, all'articolo 1 comma 3, quale misura di contenimento della spesa farmaceutica che, con riferimento ai farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, dunque i farmaci di « Fascia A » con l'eccezione di alcuni prodotti espressamente indicati è fatto obbligo al produttore di calcolare, sul proprio margine alla distribuzione intermedia (e nel caso di fornitura diretta alle farmacie diret-

tamente a queste ultime) uno sconto pari al 6,8 per cento, pari al 4,12 per cento sul prezzo al pubblico, IVA compresa;

il grossista, a sua volta, dovrà trasferire tale sconto alle farmacie, le quali, nel richiedere al Servizio sanitario nazionale i rimborsi per l'assistenza farmaceutica erogata, dovranno applicare lo sconto ottenuto dal produttore. La medesima norma prevede altresì che, per il caso in cui i suddetti prodotti rimborsabili non siano ceduti attraverso il Servizio sanitario nazionale, le farmacie devono applicare all'acquirente il medesimo sconto. Quest'ultima ipotesi ricorre in buona sostanza quando il consumatore acquista direttamente il farmaco di fascia A, senza prescrizione medica rimborsabile, dunque pagando direttamente al farmacista il prezzo fissato per lo stesso: in questo caso egli avrà diritto ad uno sconto — praticatogli direttamente dai — pari al su indicato importo. Proprio con riferimento a questa fattispecie è stato osservato un anomalo andamento del mercato, in particolare del prezzo finale praticato dal farmacista al consumatore-acquirente;

secondo i dati comunicatici su nostra richiesta, dall'Ote-Osservatorio della Terza Età, sarebbero emersi, a seguito di uno studio-sondaggio, i seguenti risultati, così di seguito sommariamente riportati: su un campione di 74 farmacie il 65 per cento applica lo sconto mentre il 13 per cento delle farmacie non lo applica affatto o solo parzialmente;

nel caso prospettato si va ad incidere sul mercato di un bene che non può definirsi privato, nel senso che la rilevanza sociale del bisogno soddisfatto dai farmaci fa sì che gli stessi possano essere considerati beni collettivi degni di tutela, ciò in quanto funzionalmente legati al soddisfacimento di un bisogno di valore primario quale il bene-salute. A riscontro dell'assunto concorre alla considerazione che l'assistenza farmaceutica (dunque l'erogazione dei medicinali) è una delle prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale: la responsabilità pubblica nell'ambito

dell'assistenza farmaceutica è volta a garantire che i farmaci siano largamente disponibili alla collettività. Quanto detto vale in particolar modo nel caso che ci occupa, ove si discute dei farmaci di Fascia A, cioè farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, rispetto ai quali la stessa determinazione del prezzo non è oggetto di libera contrattazione essendo legislativamente imposta sulla base delle valutazioni delle autorità di politica economica (articolo 8 comma 10 legge n. 537 del 1993);

non sembra possa essere rimessa al singolo farmacista la possibilità di discostarsi — in ordine al prezzo da praticare per il suddetto farmaco — dalle indicazioni fissate dalla legge (sul punto vedasi anche l'articolo 125 del regio decreto n. 1265 del 1934, il quale prevede un'ipotesi di reato contravvenzionale per il caso in cui il farmacista applichi in prezzo diverso da quello indicato nella confezione), mentre i risultati dello studio forniti dall'OTE hanno evidenziato invece un significativo dato in senso contrario. Ovvero nelle singole fattispecie, emerse nell'indagine campione, in cui il farmacista abbia richiesto all'acquirente del farmaco rimborsabile, ceduto non attraverso il Servizio sanitario nazionale il prezzo fissato per lo stesso omettendo di applicare all'acquirente lo sconto del 4,12 per cento percependo illecitamente ed indebitamente detta ulteriore somma di denaro (segnatamente un importo pari al 4,12 per cento del prezzo finale o con percentuali diverse) —:

quali iniziative si intendano adottare affinché venga rispettata la normativa vigente e per prevenire gli abusi. (4-11864)

LION, PECORARO SCANIO, BULGARRELLI, CENTO, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Blera (Viterbo), il 31 maggio 2004 è stata presentata dalla

società Rai Way l'istanza di permesso di costruzione del nuovo impianto di trasmissione ad onde medie;

il manufatto — che verrebbe realizzato in località Terzolo — sarebbe costituito da un traliccio d'acciaio di 180 metri di altezza, con 600 KW di potenza irradiante, sostenuto da una struttura in cemento armato di 5.300 metri cubi;

l'opera renderebbe inutilizzabili 300 ettari nel cuore verde d'Etruria, uno dei luoghi simbolo della storia etrusca;

il 15 luglio 2004 il consiglio comunale di Blera, con l'approvazione unanime di una mozione, ha espresso il proprio parere negativo sull'ipotesi di realizzare l'installazione;

l'area dove dovrebbe sorgere l'enorme antenna alta 180 metri, è zona agricola e il progetto non risulta conforme alle norme previste nel piano regolatore vigente;

l'individuazione dell'area, alla luce della sua importante valenza paesaggistica ed ambientale, appare in netto contrasto con i principi di tutela stabiliti dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante « Codice dei beni culturali e del paesaggio », tenuto conto inoltre che proprio detto ambito territoriale — con particolare riferimento all'area archeologica di San Giovenale — è stato inserito nei siti di importanza comunitaria;

sono da considerarsi, inoltre, le inevitabili conseguenze che l'installazione dell'impianto avrebbe su un'economia locale, incentrata sul turismo di qualità supportato da un sistema agro-alimentare biologico —:

quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati per evitare che la realizzazione della mega antenna Rai Way alteri irreversibilmente un territorio ancora integro e di importanza archeologica naturalistica mondiale;

se non ritengano di doversi attivare perché sia sospesa l'installazione dell'antenna al fine di tutelare la salute della popolazione, in ottemperanza del principio di cautela. (4-11865)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Assoconsum fa presente, in una sua comunicazione, che ogni pesticida ha un suo tempo di sicurezza che corrisponde all'intervallo di tempo che intercorre fra l'ultimo trattamento e il raccolto di ortofrutta;

il summenzionato tempo di solito non viene rispettato;

in questo modo si immettono sul mercato prodotti contenenti residui di pesticidi tossici e pericolosi per la salute umana —:

se non ritenga di adottare iniziative, anche normative, volte a prevedere che sulle confezioni sigillate sia espressamente indicata l'assenza di residui di pesticidi, nonché far sì che siano effettuati controlli più rigidi. (4-11885)

PANATTONI, CHIANALE e GRILLINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 26 gennaio 2001 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* col n. 78 il 3 aprile 2001 prevede un articolato concernente i protocolli per l'accertamento delle idoneità del donatore di sangue;

lo stesso decreto indica in dettaglio nell'Allegato n. 2 lo schema di cartella sanitaria del donatore e il modello di questionario che lo stesso deve compilare, modello nel quale sono correttamente indicate tre domande sui comportamenti sessuali:

la prima, al numero 14, sui « comportamenti sessuali a rischio di trasmissione di malattie infettive e/o in cambio di denaro o di droga »;

la seconda, al numero 16, su possibili « rapporti sessuali con un partner risultato positivo ai test per l'epatite B e/o C »;

la terza, al numero 38, su « rapporti sessuali a rischio di trasmissione di malattie infettive »;

nel modello ministeriale, pertanto, non sono indicati elementi discriminatori ne «gruppi a rischio» ma si richiede al donatore di sottoscrivere un modulo dal quale devono emergere eventuali comportamenti a rischio, validi sia per gli omosessuali che per gli eterosessuali;

stessa *ratio* emerge dall'Allegato n. 4 relativo ai criteri di esclusione permanente o temporanea del donatore dove si riconferma unicamente il divieto di donazione per chi ha «comportamenti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive, comprese le persone che hanno avuto rapporti sessuali in cambio di denaro o di droga»;

presso il Servizio Immunoematologia e trasfusionale dell'ASL 9 di Ivrea, invece il modulo che il donatore dovrà sottoscrivere è preceduto da una «lettera ai donatori» che indica tra i principali criteri di esclusione dalla donazione colui/ei che ha avuto «rapporti omosessuali» evidentemente considerati di per sé ad alto rischio di infezione;

questa indicazione non è pertanto sorretta dalla normativa nazionale e si presenta anzi in contrasto con la stessa, come frutto di scelte e valutazioni dell'Azienda Sanitaria Locale 9 che appaiono innegabilmente discriminatorie e ingiustificate —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare questi comportamenti del tipo di quello sopra descritto e ripristinare il sistema di garanzie previsto dalla legge, consentendo a tutti i donatori di esercitare il loro diritto senza alcuna discriminazione. (4-11886)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Realacci e altri n. 1-00405, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pannatoni.

La mozione Collè e altri n. 1-00408, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Annunziata, Emerenzio Barbieri, Battaglia, Benvenuto, Bornacin, Borriello, Buemi, Bulgarelli, Camo, Carbonella, Carboni, Collavini, Colucci, Cossa, De Brasi, Di Serio D'Antona, Franceschini, Grotto, Intini, Lavagnini, Santino Adamo Loddo, Losurdo, Lupi, Mariotti, Mazzoni, Meduri, Osvoldo Napoli, Nicolosi, Pappaterra, Perrotta, Piglionica, Pinotti, Potenza, Rodeghiero, Rosato, Ruzzante, Sardelli, Sgobio, Zacchera, Zanella.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Verneti e altri n. 2-01378, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Benvenuto n. 5-03751, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Agostini, Pistone.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Gambini n. 5-03753, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cazzaro.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Saglia n. 5-03756, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raisi.

nel modello ministeriale, pertanto, non sono indicati elementi discriminatori ne «gruppi a rischio» ma si richiede al donatore di sottoscrivere un modulo dal quale devono emergere eventuali comportamenti a rischio, validi sia per gli omosessuali che per gli eterosessuali;

stessa *ratio* emerge dall'Allegato n. 4 relativo ai criteri di esclusione permanente o temporanea del donatore dove si riconferma unicamente il divieto di donazione per chi ha «comportamenti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive, comprese le persone che hanno avuto rapporti sessuali in cambio di denaro o di droga»;

presso il Servizio Immunoematologia e trasfusionale dell'ASL 9 di Ivrea, invece il modulo che il donatore dovrà sottoscrivere è preceduto da una «lettera ai donatori» che indica tra i principali criteri di esclusione dalla donazione colui/ei che ha avuto «rapporti omosessuali» evidentemente considerati di per sé ad alto rischio di infezione;

questa indicazione non è pertanto sorretta dalla normativa nazionale e si presenta anzi in contrasto con la stessa, come frutto di scelte e valutazioni dell'Azienda Sanitaria Locale 9 che appaiono innegabilmente discriminatorie e ingiustificate —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare questi comportamenti del tipo di quello sopra descritto e ripristinare il sistema di garanzie previsto dalla legge, consentendo a tutti i donatori di esercitare il loro diritto senza alcuna discriminazione. (4-11886)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Realacci e altri n. 1-00405, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pannatoni.

La mozione Collè e altri n. 1-00408, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Annunziata, Emerenzio Barbieri, Battaglia, Benvenuto, Bornacin, Borriello, Buemi, Bulgarelli, Camo, Carbonella, Carboni, Collavini, Colucci, Cossa, De Brasi, Di Serio D'Antona, Franceschini, Grotto, Intini, Lavagnini, Santino Adamo Loddo, Losurdo, Lupi, Mariotti, Mazzoni, Meduri, Osvoldo Napoli, Nicolosi, Pappaterra, Perrotta, Piglionica, Pinotti, Potenza, Rodeghiero, Rosato, Ruzzante, Sardelli, Sgobio, Zacchera, Zanella.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Verneti e altri n. 2-01378, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Benvenuto n. 5-03751, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Agostini, Pistone.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Gambini n. 5-03753, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cazzaro.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Saglia n. 5-03756, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raisi.